

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ESCURSIONISMO

Ente Morale fondato nel 1946 - D.P.R. 29 novembre 1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV/70 % - Anno XXVII - n. 1 - gennaio-marzo 1976



**I campionati italiani FIE di sci
a Palsa e San Valentino
di Brentonico**

**La presenza della FIE
al seminario dell'O.M.T.**

AS
1973

Sommario

-
- 3** *I trent'anni della FIE*
di Luigi Riva
-
- 4** *I campionati italiani FIE di sci
a Polsa e S. Valentino di Brentonico*
di Italo Bruno
-
- 7** *Cibi corposi e cibi robusti nella
montuosa Valtellina* di Quirino Bezzi
-
- 8** *Luoghi "non" comuni*
di Silvio Alfieri
-
- 10** *Ski in U.S.A.*
di Diane Melville
-
- 12** *In memoria di Georg Fahrback*
di Hermann Karl
-
- 21** *Tutta la Svizzera in miniatura*
di Mauro Donini
-
- 22** *La presenza della FIE al Seminario
dell'O.M.T.*
-
- 24** *Sparone, terra di Arduino
e fucina di artigiani* di Piero Pollino
-
- 26** *L'Abruzzo nella poesia*
di Lelio Porreca
-
- 28** *Seconda spedizione alla grotta
"Sant'Angelo" di Trecchina*
di Luigi Castellani
-

ESCURSIONISMO

Rivista della Federazione Italiana Escursionismo

Direttore Responsabile: P. Buscaglione

Redattore Capo: Italo Bruno

Amministrazione - Direzione - Redazione
Via Cibrario, 33 - 10143 Torino - Tel. 740.011

Collaboratori: Silvio Alfieri, Quirino Bezzi
Gian Franco Brini, Luigi Castellani
Luigi De Giorgio, Mauro Donini
Spirito Garnero, Alessandro Gogna
Giovanni Leva, Vittorio Luciani
Dante Malvestuto Grilli, Diane Melville
Piero Pollino, Lelio Porreca, Beppe Previtiera
Bruce Renton, Angelo Scapin.

Redazione Laziale: Carlo Travaglini
Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

Redazione Ligure: Giovanni Graniti
Via E. Salgari, 1/20 - 16156 Genova-Pegli

Redazione Lombarda: Ambrogio Bonfanti
Via S. Stefano, 14 - 22053 Lecco

Redazione Marchigiana: Giovanmaria Farroni
Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona

Redazione Meridionale: Raffaele Riccio
Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli

Redazione Piemontese: Emilio Manfolini
Via Baveno, 51 - 10146 Torino

Redazione Siciliana: Salvatore Pastorella
Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

Redazione Toscana: Sergio Serafini
Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

Redazione Veneta: Giorgio Zola
Piaz.le Vittoria, 67 - 36031 Piovene Rocchette

Viene spedita gratuitamente alle
Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali
della F.I.E., alle Federazioni Sportive
agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna
alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E.
alle direzioni sciistiche.

Le opinioni espresse negli articoli
impegnano solo i rispettivi autori

La pubblicazione di illustrazioni, fotografie, disegni,
dipinti, ecc., nonché dei testi, forniti alla
Rivista dai collaboratori e/o dai terzi, si sottintende
regolarmente autorizzati per la diffusione,
siano essi inediti o non. La Rivista declina ogni
responsabilità in merito.

Gli articoli pubblicati sulla Rivista possono
essere riprodotti purché ne sia citata la fonte.

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre
1968 n. 1961 - Reg. Stampa Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria
Artistica e Scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Stamperia Artistica Nazionale
10136 Torino - Corso Siracusa, 37 - Tel. 36 90 36



In copertina: « Parrocchiale di Muriaglio »
Quadro a olio (cm. 35 x 25) di A. Scapin.

I trent'anni della F.I.E.

Quando i nostri lettori riceveranno questa rivista, la F.I.E. avrà compiuto trent'anni.

Sorta dopo la prima guerra mondiale, con locuzioni diverse, riprese la primitiva denominazione F.I.E. nel 1946, con rinnovato spirito, per merito di alcuni volenterosi genovesi che ricomposero le fila ed iniziarono quel lungo discorso federativo che doveva andare allargandosi sempre più in ogni parte d'Italia.

I particolari festeggiamenti attuati in occasione del venticinquesimo anno di vita della Federazione, sono ancora tanto vicini alla nostra memoria per suggellare la storia della nostra F.I.E. Merita comunque soffermarsi su questi ultimi anni per sottolineare il grande balzo organizzativo, qualitativo e quantitativo fino ad oggi compiuto.

La nostra rivista ne è il testimone più fedele e cronologico: sfogliando i numeri usciti in questo ultimo quinquennio si trovano i segni della nostra innegabile crescita e di una espansione territoriale ed associativa davvero ragguardevole.

Potenziare le marce escursionistiche di regolarità; aumentare del doppio le gare in calendario, arricchite da un campionato nazionale, notiamo una intensa sensibilizzazione anche nello sport invernale e del turismo da parte di masse sempre crescenti.

Ritroviamo inoltre la F.I.E. con personalità giuridica; una incisiva attività speleologica — pratica, documentaristica e didattica — collegata ad un Convegno ed a realizzazioni significative anche recenti. La funzione della F.I.E., catalizzatrice di interessi turistici nazionali, è sempre più stimolata e riconosciuta, mentre inizia una fervida ed appassionata collaborazione anche in campo Europeo, con all'apice un Convegno Internazionale sul Turismo Sociale.

La F.I.E. entra anche nelle scuole per portarvi una utile collaborazione didattica, geologica, oltre che turistica, con un impiego di uomini, energie e contributi sempre più numerosi e degni della migliore considerazione.

Il trentennio della F.I.E., è una ricorrenza che sarà ricordata anche in campo internazionale e la Federazione avrà l'ambito onore di

organizzare quest'anno il tradizionale Congresso dell'« Associazione Europea di Turismo Pedestre ».

Dopo un anno di assiduo e tenace lavoro giungeranno nel nostro Paese migliaia e migliaia di escursionisti europei per il loro tradizionale raduno annuale. Como e Bellagio saranno le sedi di tale incontro che durerà tre giorni e aprirà un discorso europeo che unirà simbolicamente tutti gli escursionisti d'Europa.

Il programma di lavoro prevede i primi arrivi per venerdì 18 giugno prossimo. Una visita alle installazioni turistiche realizzate dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Como, aprirà i primi incontri.

Sabato 19 giugno, nella Villa Olmo, si riunirà la Commissione Sentieri della F.E.E. (con dibattito e traduzione simultanea in quattro lingue). In una successiva riunione del Consiglio Europeo verranno vagliate idee, innovazioni e realizzazioni attuate nei vari Paesi in favore dell'Escursionismo, per un utile scambio di esperienze.

Nel pomeriggio, sempre nel giorno 19 giugno, sarà tenuta una Assemblea di membri dell'AETP (con traduzione simultanea in quattro lingue) nonché una serata folcloristica in piazza San Fedele che concluderà la seconda giornata.

Domenica 20 giugno, tecnici, consiglieri, dirigenti internazionali si uniranno a Villa Olmo a tutti i rappresentanti di gruppi escursionistici delle varie nazionalità, per una escursione gratuita in battello sino a Bellagio. Il parco del giardino di Bellagio ospiterà la cerimonia ufficiale di chiusura; ancora un imbarco con ritorno a Como per concludere la manifestazione.

Mentre tutta l'organizzazione della F.I.E. sarà mobilitata per ben figurare, tutte le Associazioni saranno chiamate ad un impegno di presenza per garantire il maggior successo della manifestazione.

In questo modo, la data del trentennio sarà ricordata nel significativo carnet degli avvenimenti della nostra F.I.E. e costituirà certamente il miglior viatico per sempre nuove, luminose tappe della Federazione, nell'interesse del turismo nazionale.

I campionati italiani FIE di sci

a Polsa e San Valentino di Brentonico

È risultata senz'altro indovinatissima la formula adottata quest'anno per la disputa dei Campionati Italiani di sci della F.I.E. Aver predisposto le gare in due giorni con il conseguente sfruttamento di quattro diverse piste, ha consentito una più giusta suddivisione delle categorie considerate, una più equa distribuzione delle difficoltà tecniche ed una più snella e tempestiva organizzazione. Il « centro classifiche » allestito dal Comitato Regionale Veneto, con datilografe e personale adeguato, ha funzionato alla perfezione tanto più che il centro era in Brentonico e i campi di gara a qualche chilometro di distanza.

Le due giornate di gare, nonostante la data del 6 e del 7 marzo, hanno riservato agli atleti un clima invernale fuori programma. Brentonico, che era stata sede di una tappa del cinquantatreesimo Giro ciclistico d'Italia (sei anni addietro), sabato mattina accoglieva i primi partecipanti con una gelida infiorata di nevischio che si trasformava in vera nevicata sulle alture di Polsa e San Valentino, le due nuovissime località scilistiche prescelte per le gare.

La Polsa appartiene all'altipiano di Brentonico che si adagia sulla catena del monte Baldo a ridosso del monte Altissimo (m. 2079) a pochi chilometri dal lago di Garda e dall'Adige. Una bellissima strada asfaltata, e comoda come

pendenza, sale da Rovereto passando attraverso Mori, Tierno e Besagno, tutti centri turistici estivi rinomati. La Polsa si presenta con ampi declivi, dolci dislivelli e una varia possibilità di impianti di risalita.

Su questi pendii sono state giustamente tracciate le due piste di gara che hanno ospitato, sabato 6, i più giovani concorrenti: sulla pista A, lunga m. 900, 39 porte e un dislivello di m. 195, i cuccioli maschili e femminili, i ragazzi e gli allievi maschili per un totale di 113 iscritti. Sulla pista E, leggermente più ripida e lunga (le porte erano 55) ragazzi e allievi femminili, aspiranti e juniores femminili, seniores femminili e gli amatori per un totale di 75 iscritti. La fresca nevicata è risultata provvidenziale perché è servita a rivestire un fondo altrimenti troppo veloce per il ghiaccio. Umberto Bertolli, direttore di pista e Mario Simoncelli, della locale scuola di sci, hanno svolto i loro compiti tecnici coadiuvati dal Commissario di gara Michele Garetto, dal Direttore di gara Giovanni Ferrari e dai giudici Renato Ferreri e Giulio Rossi.

In complesso, sulle due piste, ottimo comportamento di tutti i partecipanti; alta la percentuale dei classificati ed esigua quella dei « non partiti » o degli squalificati. Segno di un buon livello agonistico raggiunto dagli atleti. È un

dato che si riscontra un po' in tutte le regioni partecipanti con una buona prevalenza della Lombardia e del Veneto per i più giovani. Titoli e piazzamenti premiano in misura un po' più consistente la G.E.V. di Vicenza e lo S.C. 75 con inserimenti del Joyful e l'E.S.T. di Torino. Anche lo S.C. Marinelli e il Centro Sportivo Monte Grappa di Bassano hanno la loro parte di gloria.

Quasi in concomitanza con questa prima giornata di discese è già pronta, a ridosso dell'ampio Campeggio invernale, la pista per i fondisti. Sono pochi per la verità: 26 suddivisi in cinque categorie e i più numerosi sono sempre i più anziani, seniores e amatori. Un bel l'anello di km. 3,500, da percorrersi una o più volte a seconda della categoria, crea subito problemi vari di sciolinatura per la diversa configurazione del fondo. Quasi tutti lombardi i presenti in gara con qualche vicentino a rompere la monotonia degli agguerriti Falchi Sedrina, mattatori incontrastati in quattro categorie su cinque.

La pausa pomeridiana del sabato, mentre qualcuno assapora già i primi allori conquistati, consente un lieto girovagare per Brentonico con il Comitato organizzatore e le massime autorità della F.I.E. ospiti in Municipio, alle ore 18, per un incontro con le personalità locali, artefici di questa manifestazione sportiva. Il presidente Riva, accompagnato dal dott. Walter Franco in rappresentanza del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, attorniato da numerosi Consiglieri nazionali della F.I.E., è accolto dal presidente della Azienda Autonoma di Rovereto, professor Guido Vettorazzo; dal vice Sindaco di Brentonico, in rappresentanza del Sindaco stesso; dal Comandante dei Carabinieri di Rovereto capitano Barsuola; dal maresciallo dei Carabinieri di Brentonico signor Zanetti e dal presidente del Comitato Turistico di Brentonico signor Silvano Andreolli. La raccolta sala consigliere rende l'incontro affabile e cordiale con lo scambio di alcuni doni e l'offerta di guidoncini a ricordo della manifestazione.

Ancora una nevicata nella notte tra sabato e domenica, dona anche a San Valentino un rinnovato aspetto invernale. Già famosa d'estate per i suoi vasti panorami e la sua splendida flora alpina — al pari di La Polsa — ribadisce da qualche anno anche le sue peculiari doti di centro di sport invernali. Su que-

Il gruppo completo dei neo-campioni delle varie categorie.

(foto Belle Epoque di T. Biasioli, Padova)



ste piste, più impegnative e ripide, si cimenteranno la mattina di domenica 7 gli atleti più esperti. Due tracciati quasi paralleli ospiteranno infatti i seniores, da un lato, e gli aspiranti e gli juniores maschili sull'altro. La pista cosiddetta « bianca » è lunga 1800 m. con un dislivello di 330 e 47 porte. Quella « rossa » 1600, 300 di dislivello e 38 porte. Fanno un po' impressione viste da sotto ed infatti la selezione è severa: degli 89 partenti sulla prima e 61 della seconda solo 48 e 36 risulteranno i classificati. Maggior merito quindi per gli arrivati. Direttore di pista e di gara sono rispettivamente Luciano Broggi e Moreno Broggi. Ancora Commissario di gara Michele Garetto e Edoardo Invernizzi e giudici Renato Ferreri, Piero Pezzali, Giuseppe Andreotti e Giulio Rossi.

Ancora veneti in evidenza, specie nei più giovani, con lo S.C. Bassanesi e il G.E.V. di Vicenza.

Ora è veramente finita. Apprensioni e timori si possono abbandonare a Brentonico per ridiscendere in Rovereto ove, alle 16 — presso la sala Filarmonica di corso Rosmini — è prevista la premiazione. Tutti puntuali all'appuntamento festoso; anche le classifiche sono pronte, rilegate e consegnate ad ogni rappresentante di Associazione partecipante. Un bel risultato.

Nella sala gremitissima in ogni ordine di posti gli atleti ed i numerosi accompagnatori sono in impaziente attesa di ricevere la tanto sospirata medaglia. Tutti i premi di rappresentanza delle più alte Personalità dello Stato, accanto a quelli delle Autorità locali e della Federazione, fanno bella mostra su di un tavolo che sembra non sufficiente a contenerli tutti.

Aprè la premiazione il geom. Silvano Giarolo nella sua qualità di Presidente del Comitato veneto — organizzatore ed ospitante — per ringraziare tutti gli intervenuti. Ancora un ringraziamento da parte del prof. Vettorazzo seguito dal saluto del Presidente Riva. Quindi è il dott. Franco che conclude gli interventi sottolineando, a nome del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo, la vitalità della F.I.E. ancora in evidenza in queste sue belle giornate di sport e di turismo.

La premiazione, lunga e minuziosa, accontenta un po' tutti i partecipanti esaltando i numerosi neo-campioni.

Prima del termine il presidente del Comitato Regionale Lombardo, cavalier Ratti, rivolge un ricordo a chi — come la Patrizia Corti, recentemente scomparsa — anche in nome dello sport ha dovuto fermare il suo tempo, per sempre.



Hotel Bucaneve e scivole Postemon, con pista di gara « bianca » e « rossa ».

Il saluto del presidente Riva. Al centro il dott. Franco e a sinistra il prof. Vettorazzo. (Foto Bella Epoque)



Seggiovina biposto a La Polsa.



CLASSIFICA UFFICIALE

Gara di fondo

Categoria	Tempo
Categoria Allievi (1 giro km. 3,500)	
1. Berlinghi Andrea (1), Falchi Sedrina	14'33"7
2. Bosio Marco (2), CAI Salò	17'01"3
Categoria Aspiranti (3 giri km. 10,500)	
1. Cortinovis Pierangelo (3), Falchi Sedrina	44'57"7
Categoria Juniores (3 giri km. 10,500)	
1. Belotti Eugenio (6), Falchi Sedrina	40'49"4
2. Mazzolini Massimo (7), Falchi Sedrina	42'13"9
3. Bonini Giorgio (5), A.M. Busto Arsizio	45'46"3
Categoria Seniores (3 giri km. 10,500)	
1. Marchesi Giambattista (17), Falchi Sedrina	36'00"2
2. Gotti Giovanni (16), Falchi Sedrina	37'38"3
3. Arrigoni Neri Alberto (12), S.A.O.S. Lecco	39'49"6
4. Castelli Luigi (10), L.E.B. Bergamo	40'32"9
5. Invernizzi Mario (13), S.A.O.S. Lecco	42'46"7
6. Bergoni Luigi (14), C.A.I. Salò	45'16"3
7. Milesi Giovanni (15), Falchi Sedrina	47'01"2
8. Scapin Umberto (11), A.M. Busto Arsizio	47'34"5
9. Menin Luciano (9), S.A.V. Vicenza	47'41"9
10. Sartori Alessandro (8), S.A.V. Vicenza	48'09"0
Categoria amatori (3 giri km. 10,500)	
1. Allegro Nereo (26), S.A.V. Vicenza	56'19"8
2. Spinetti Mario (18), Falchi Sedrina	51'32"7
3. Bosio Egidio (19), C.A.I. Salò	41'58"8
4. Carrara Ernesto (20), Falchi Sedrina	42'17"0
5. Formaggio Pietro (22), G.E.V. Vicenza	46'19"9
6. Santagiuliana Rolando (25), G.E.V. Vicenza	49'43"0
7. Guerra Mario (24), G.E.V. Vicenza	50'14"3
8. Comerio Ambrogio (21), A.M. Busto Arsizio	53'10"5
Iscritti n. 26 - Partiti n. 24 - Classificati n. 24.	

Gara di slalom gigante - Pista A

Categoria	Tempo
Categoria Cuccioli maschili	
1. Cozza Luca (4), G.E.V. Vicenza	1'22"46
2. Noris Giampietro (1), S.C. Marinelli	1'31"89
3. Zordan Giuseppe (7), S.C. Tuscolano	1'34"10
4. Piva Paolo (3), S.C. Tuscolano	1'43"31
5. Rizzardo Alessandro (2), S.E.C. Cavaso	2'36"99
Iscritti n. 7 - Non partiti n. 2 - Classificati n. 5.	
Categoria Cuccioli femminili	
1. Luiselli Marzia (8), S.C. Marinelli	1'21"43
2. Gandin Enrica (11), G.E.V. Lumaca	1'29"98
3. Ferrari Roberta (9), C.S.M.G. Bassano	1'35"78
4. Andretta Silvia (14), C.S.M.G. Bassano	1'39"72
5. Gualandris Laura (13), S.C. Marinelli	1'56"74
6. Rota Nives (17), Falchi Sedrina	2'46"97

Categoria Ragazzi-Allievi maschili	tempo
1. Rigamonti Alessandro (27), 1° All., S.C. 75	1'04"24
2. Peci Cesare (24), 2° All., S.C. Kings	1'04"37
3. Pozzoni Giuseppe (18), 1° Rag., S.C. 75	1'04"61
4. Ciscato Giovanni (39), 3° All., G.E.V. Vicenza	1'07"58
5. Cuccarolo Mauro (36), 4° All., G.E.V. Vicenza	1'08"83
6. Nepote Marco (55), 2° Rag., S.C. E.S.T.	1'09"43
7. Abrate Claudio (101), 5° All., G.A.M. Carcina	1'09"76
8. Bruttomesso Igino (29), U.S. Garcia	1'10"28
9. Giubilato Paolo (52), 3° Rag., S.C. Bassanesi	1'10"41
10. Marinelli Maurizio (113), 4° Rag., S.C. Marinelli	1'10"92
11. Cozza Renzo (19), 5° Rag., G.E.V. Vicenza	1'10"96

Seguono altri 54 classificati.

Iscritti n. 96 - Squalif. n. 15 - Non partiti n. 13 - Ritirati n. 3

Categoria Ragazzi-Allievi femminile - PISTA E

1. Usseglio Luisella (4), 1ª All., J. Brothers	1'44"56
2. Spranzi Valeria (20), 2ª All., S.A.P. Padova	1'50"95
3. Gritti Laura (12), 1ª Rag., G.A.F. Pradalunga	1'53"03
4. Peci Andreina (13), 2ª Rag., S.C. Kings	1'56"51
5. Gritti Monica (19), 3ª All., G.A.F. Pradalunga	2'05"22
6. Pradel Annamaria (11), 4ª All., S.A.P. Padova	2'05"25
7. Curetti Giuliana (3), 3ª Rag., U.S. La Salle	2'05"48
8. Spranzi Giovanna (25), 4ª Rag., S.A.P. Padova	2'06"24
9. Ferrari Federica (21), 5ª Rag., S.C. Bassanesi	2'06"67

Iscritte n. 25 - Non partite n. 1 - Squalificate n. 3 - Classificate n. 21.

Categoria Aspiranti-Juniores femminili

1. Mazza Isabella (27), 1ª All., S.C. E.S.T.	1'32"76
2. Cesari Eleonora (31), 1ª Jun., S.C. Kings	1'38"63
3. Gnesotto Mirka (28), 2ª All., Garcia Moreno	1'41"74
4. Tobaldini Laura (33), 3ª All., G.E.V. Vicenza	1'42"42
5. Scotto Lucia (32), 2ª Jun., S.C. Bassanesi	1'43"38
6. Rusticali Emanuela (34), 4ª All., S.C. Bassanesi	1'43"43
7. Lovato Nicoletta (26), 5ª All., S.C. Bassanesi	1'47"38
8. Giannotti Paola (35), 3ª Jun., S.C. Kings	1'44"84
9. Celi Antonella (38), S.C. Bassanesi	1'53"60
10. Cuccarolo Donata (29), G.E.V. Vicenza	1'54"30
11. Morello Marina (36), 5ª Jun., U.S. La Salle	1'55"01

Iscritte n. 13 - Squalificate n. 2 - Classificate n. 11.

Categoria Seniores femminile

1. Andretta Adriana (42), C.S.M.G. Bassano	1'42"32
2. Godino Graziella (41), S.C. E.S.T.	1'43"68
3. Camagnone Rossella (43) S.C. E.S.T.	1'44"34
4. Susio Antonella (39), S.C. Kings	1'44"96
5. Martinelli Anna (40), S.C. Marinelli	1'55"16
6. Carradore Cristina (47), U.S. Garcia Moreno	1'57"42
7. Birolini Anna (45), G.A.F. Pradalunga	1'59"13
8. Cerrini Marcella (46), G.E.M. Torino	1'59"21
9. Zefiro Mara (44), G.E.V. Vicenza	2'19"25

Iscritte n. 10 - Non partite n. 1 - Classificate n. 9.

Categoria Amatori

1. Luiselli Giuliano (52), S.C. Marinelli	1'28"78
2. Uderzo Mario (55), G.E.V. Vicenza	1'29"68
3. Lova Sergio (53), S.C. Rivoli	1'34"81
4. Girelli Beppe (50), S.C. Giaveno	1'35"20
5. Novo Gianni (51), S.A.P. Padova	1'35"21

Iscritti n. 27 - Squalificati n. 4 - Classificati n. 21.

Pista Postemon « bianca »

Categoria Seniores maschile	tempo
1. Camerra Vittorio (12), G.E.V. Vicenza	1'28"24
2. Cerutti Ezio (7), S.C. Giaveno	1'29"54
3. Bussandri Gabriele (1), C.S.M.G. Bassano	1'31"01
4. Quaranta Marco (22), J. Brothers	1'31"71
5. Bevilacqua Ettore (2), J. Brothers	1'33"21
6. Finato Luigi (27), G.E.V. Vicenza	1'33"53
7. Odolini Renato (5), G.E.U.C. Collebeato	1'34"43
8. Lauro Enrico (55), S.E.S.A.T.	1'34"97
9. Allais Giorgio (21), S.C. Giaveno	1'35"09
10. Odolini Italo (30), G.E.U.C. Collebeato	1'35"40

Seguono altri 38 atleti.

Iscritti n. 89 - Non partiti n. 15 - Squalificati n. 22 - Ritirati n. 4 - Classificati n. 48.

Pista Postemon « rossa »

Categoria Aspiranti Juniores maschile	tempo
1. Scuccato Maurizio (13), 1ª Jun., S.C. Bassanesi	1'07"95
2. Bugno Roj (9), 2ª Jun., S.E.C. Cavaso	1'08"99
3. Frighetto Antonello (19), 1ª All., U.S. Garcia	1'09"01
4. Scuccato Luigi (10), 2ª All., S.C. Bassanesi	1'09"15
5. Bassani Stefano (4), 3ª All., S.C. 75	1'10"49
6. Camerra Dario (22), 3ª Jun., G.E.V. Vicenza	1'11"18
7. Sironi Leonardo (2), 4ª Jun., S.C. Marinelli	1'11"42
8. Trucci Sergio (8), 4ª All., U.S. La Salle	1'12"21
9. Albiero Giorgio (26), 5ª All., U.S. Garcia	1'12"37

	tempo
10. Godi Oliviero (24), 6ª All., Falchi Sedrina	1'13"70
11. Fassinotti Danilo (7), 5ª Jun., S.E.S.A.T.	1'14"03
12. Gualandi Paolo (25), 6ª Jun., S.C. Rivoli	1'14"11
13. Cerrini Riccardo (32), 7ª Jun., G.E.M. Torino	1'14"17
14. Gualandi Fabrizio (42), 7ª All., S.C. Rivoli	1'14"61
15. Sedda Marcello (48), 8ª Jun., U.S. Garcia	1'14"76

Seguono altri 21 atleti.

Iscritti n. 61 - Non partiti n. 6 - Squalificati n. 17 - Ritirati n. 2 - Classificati n. 36.

CLASSIFICA A SQUADRE PER ASSOCIAZIONI E PREMI DI RAPPRESENTANZA

Specialità fondo

Categoria Juniores (unica maschile-femminile)

Coppa « Ministero del Tesoro » - 1. U.S. FALCHI SEDRINA in 1h 23'03"3.

Categoria Seniores maschile

Targa « Ministro della Difesa » - 1. U.S. FALCHI SEDRINA in 1h 13'38"5.

Categoria Amatori

Coppa « Ministro per il Turismo e Spettacolo » - 1. U.S. FALCHI SEDRINA in 1h 23'39"7.

Specialità slalom gigante

Categoria Cuccioli (unica maschile-femminile)

Coppa « Ministro per l'Industria, Commercio, Artigianato, Agricoltura » - 1. S.C. MARINELLI in 2'53"32.

Astuccio Assessore al Turismo Prov. Autonoma di Trento (rag. Betta) - 2. C.S.M.G. BASSANO in 3'15"50.

Categoria Ragazzi-Allievi femminile

Coppa Argento « Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile » - 1. S.A.P. PADOVA in 3'56"20.

Coppa « Consiglio Nazionale F.I.E. » - 2. G.A.F. PRADALUNGA in 3'58"25.

Categoria Ragazzi-Allievi maschile

Coppa Argento « Ministro della Sanità » - 1. SCI CLUB 75 in 2'00"85.

Coppa « Presidenza Nazionale C.O.N.I. » - 2. G.E.V. VICENZA in 2'16"41.

Coppa « Comitato Regionale Veneto F.I.E. » - 3. S.C. BASSANESI BASSANO in 2'22"23.

Coppa « Azienda Autonoma Turismo di Rovereto » - 4. S.C. E.S.T. in 2'22"49.

Coppa « Direzione Sciovie di Polsa di Brentonico » - 5. S.C. MARINELLI in 2'23"00.

Categoria Aspiranti-Juniores femminile

Medaglia « Ministro degli Affari Esteri » - 1. S.C. BASSANESI BASSANO in 3'26"81.

Coppa « Presidenza Nazionale F.I.S.I. » - 2. S.C. KING GARVADO in 3'28"47.

Categoria Seniores femminile

Coppa « Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica » - 1. S.C. E.S.T. in 3'38"02.

Categoria Amatori-Dame

Medaglia on. dott. Maurizio Monti - 1. G.E.V. VICENZA in 3'08"11.

Astuccio Assessore al Turismo Prov. Autonoma di Trento (rag. Betta) - 2. S.C. MARINELLI in 3'09"16.

Categoria Aspiranti maschile

Targa « Ministro della Difesa » - 1. U.S. GARCIA MORENO in 2'21"38.

Coppa « Presidente Giunta Regionale Trentino Alto Adige » - 2. G.E.V. VICENZA in 2'30"56.

Coppa « Comitato Regionale Piemontese F.I.E. » - 3. U.S. FALCHI SEDRINA in 2'41"11.

Categoria Juniores maschile

Coppa « Presidenza Consiglio dei Ministri » - 1. G.A.M. CARCINA in 2'30"90.

Targa « Comune di Rovereto » - 2. U.S. GARCIA MORENO in 2'31"42.

Coppa « Comitato Regionale Lombardo F.I.E. » - 3. G.E.M. TORINO in 2'41"70.

Categoria Seniores maschile

Medaglione Argento « Presidente della Repubblica » - 1. G.E.V. VICENZA in 4'38"38.

Coppa « Presidente Consiglio Regionale Trentino Alto Adige » - 2. J. BROTHERS in 4'41"61.

Coppa « Sindaco di Brentonico » - 3. U.S. GIAVENO in 4'45"94.

Coppa « Comitato Regionale Liguria F.I.E. » - 4. U.S. S.E.S.A.T. in 4'54"66.

Coppa « Direzione Sciovie di S. Valentino di Brentonico » - 5. S.C. E.S.T. in 5'02"71.

Cibi corposi e cibi robusti nella montuosa Valtellina

Quanti di noi già anzianotti il loro primo incontro con questo incantevole mondo valtellinese non lo ebbero leggendo le Odi barbare del poeta allora in voga, Giosuè Carducci, allorché canta sopra « A una bottiglia di Valtellina del 1848 »?

« — E tu pendevi tralcio da i retici — balzi odorando florido al murmure — de' fiumi da l'alpe volgenti — ceruli in fuga spume d'argento, — quando l'aprile d'itala gloria — dal Po rideva fino allo Stelvio — e il popol latino si cinse — su l'Austria cingol di cavaliere... ».

Valle lunga, questa di Valtellina, dai gioghi dello Stelvio a dove l'Adda si getta nel lago di Como, incuneata fra le grandi montagne del Bernina, dell'Ortles-Cevedale, del Disgrazia, ricca di convalle luminose, come quelle che si dipartono da Bormio, dall'Aprica e da Tirano, come la arcadica Val Malenco o, più in basso, l'industre Val di Chiavenna.

A proposito di Chiavenna, eccomi venire incontro la figura montanina di Giovanni Bertach, Giovanni Bertacchi, l'autore de « Il canzoniere delle Alpi », dei « Poemeti lirici », delle « Malie del passato » de « Alle sorgenti », dell'« A fior di silenzio » de « Il perenne domani », il poeta della montagna, della sua valle, della sua gente umile, laboriosa, tenace, forte come sono forti i suoi vini maliosi e i suoi cibi robusti.

Poeta ai più sconosciuto, ma che ebbe la sua ora di gloria e che anche adesso (ne è stata fatta la ristampa completa delle poesie a Sondrio nel 1964) lo si legge con piacere, con compiacimento per quanto egli sa dire del suo mondo montano, del suo mondo retico, del suo popolo di Valtellina.

Una terra che si temprò in aspre lotte civili e religiose, che vide invasioni di Grigioni ed eroiche insorgenze risorgimentali, che ci diede quella tempra mirabile di mazziniano che fu Maurizio Quadrio di Sondrio! e i diplomatici Visconti Venosta di Grosio.

Una valle, dura, dai fianchi ricoperti da ripidi vigneti e da campi di segale, d'orzo, di gran saraceno; dai pendii verdi di castagni o grigi di rupi sopra i quali occhieggiano qua e là le vette nevose dei monti più alti. Valle di tutto rispetto e degna d'essere visitata, conosciuta, amata.

I vini robusti, corposi, fragranti come il Valtellina, il Grumello, il Sassella, l'Inferno, ben si accostano al mangiare contadino fatto di carni di maiale, di

selvaggina, di formaggi locali, genuini, giustamente stagionati, di pani di segale dal gusto delizioso.

E polenta. Polenta gialla di granturco cucinata all'antica nel paiolo di rame alla fiamma viva del fuoco di legna; polenta nera di gran saraceno, un tempo meno pregiata della prima, ora ricercata dai buongustai. E polenta tagagna alla valtellinese.

La dose per quattro persone è la seguente (si può però variare a volontà): 400 g di farina di gran saraceno; da 150 a 250 g di burro; 250 g di formaggio valtellinese o di tipo fontina; 100-150 g di farina di granturco macinata media; 4 salcicce o lucaniche di maiale; sale quanto basta. Messa l'acqua nel paiolo, con l'acqua salata a dovere, mescolate assieme le due farine e, quando l'acqua inizia a bollire, versarvele a pioggia, sbattendole col frustino perché non facciano grumi. Allungate con acqua calda se si vede che l'impasto tende a diventar troppo duro. Continuate a mescolare lentamente per circa un'ora. Tagliate il formaggio a fettine o a dadi; abbrustolite alla brace e tagliuzzata la salciccia, si aggiungano questi ingredienti alla polenta mescolando bene, perché il tutto si amalgami. È un buon piatto, sostanzioso e pieno, che abbisogna d'un buon bicchiere di stagionato vino locale.

Ma il principe dei cibi valtellinesi sono i pizzocheri. Si trovano anche in commercio, inscatolati e prodotti a

Morbegno, proprio nel cuore della valle secondo gli antichi canoni. La regola è la seguente: 900 g di farina di grano saraceno; 100 g di farina bianca; 2 o 3 patate non farinose; mezza verza o cavolo o altre verdure (come spinaci) a seconda della stagione; 80 g di burro; formaggio valtellinese; parmigiano reggiano a volontà; 1 o 2 spicchi d'aglio. La dose è per 6 persone.

Mescolate le due farine e disposte a fontanella sulla spianatoia, vi si versa nel mezzo acqua leggermente salata appena tiepida, s'impasta fino ad averne una massa compatta ed elastica che si tira a sfoglia non troppo sottile. La si taglia a tagliatelle molto larghe. A parte, in acqua salata, si cuociono le verdure, le patate tagliate a tocchetti. Quando alla cottura delle verdure mancano circa 7 minuti si aggiungono i pizzocheri. Mentre cuociono si fa sciogliere il burro a parte a calore medio insieme all'aglio a spicchi, lasciandolo appena dorare. Scolati assieme verdure e pizzocheri, si mettono in una marmitta e si condiscono col burro fuso dal quale sarà stato levato l'aglio, cospargendo abbondantemente con parmigiano e coi cubetti di formaggio valtellinese tenero.

Un piatto veramente gustoso, che vuole proprio essere accompagnato col l'Inferno, il Fracia, il Sassella, il Grumello del luogo, oppure con vini rossi piuttosto robusti.

Quirino Bezzi

Escursionismo dall'estero

La caminada pedestre di Blankenberge

È questa una tipica manifestazione turistica organizzata dal « Ministerie Van Nederlandse Cultuur » operante in Belgio. Sono state effettuate cinque edizioni e quella dello scorso anno contava esattamente 2632 camminatori arrivati da sette diverse nazioni.

È una manifestazione che porta un valido contributo di propaganda alla pratica reale dello sport pedestre e, d'altra parte, un contributo egualmente alto alla realizzazione dell'Europa unita avvicinando una massa di turisti europei che devono imparare a pensare in un modo europeo, a lavorare in senso europeo.

La sesta edizione, che consiste nel portare uomini e donne, ragazzi e ragazze ad una manifestazione sportiva e distraente, si realizzerà l'8 di maggio p.v. con un giro turistico di Blankenberge. Contatti con la presidenza nazionale della F.I.E. e la Direzione Generale del Ministero della Cultura — il belga Mister Lams — sono già in corso per realizzare una presenza di escursionisti della F.I.E. per tale occasione.

Luoghi "non" comuni

Se ancora non è stato ben precisato quale sia il Santo Protettore degli Escursionisti, certo abbiamo un patrono pagano in Ercole, quel Semidio dell'Olimpo greco-romano che nel portare a termine le sue « fatiche » aveva pur girato abbastanza. È stato appunto seguendo le sue tracce che un giorno siamo arrivati, del tutto inopinatamente, alla Costa del Sol, estremo lembo occidentale delle sponde mediterranee, avaro di spiaggia ma prodigo d'incantevoli insenature e di paesaggi miracolosi, che si stende appunto da Malaga a Gibilterra, e sulla sponda opposta Ceuta (Calpe e Abyla, le Colonne d'Ercole). Località famose, per la storia del passato, e per la storia contemporanea che è, o dovrebbe essere, soprattutto storia dell'Escursionismo, costellano la bellissima strada costiera: la stessa Malaga, vivace come un quadro di Goya, e poi Torre Molinos, Marbella, Estepona, Algeciras.

Il grandioso sviluppo turistico della zona non ha deturpato la natura e non ha insozzato il mare, dove al tramonto si vedono rientrare, o uscire, flottiglie di pescherecci dalle vele color ocra, e

nelle notti di mare calmo miriadi di luci segnalano le reti al largo. Sono sorti, certo, grossi insediamenti, di un'estetica discutibile; ma sono talmente distanziati, o talmente concentrati nei « pueblos » che non alterano la visione d'insieme. Peraltro sono sorti dei complessi alberghieri ammirevoli e degni della « Mille e una notte », costruzioni basse in mezzo a parchi immensi fioriti di oleandri e profumati di caprifoglio, con file di palmizi lungo la marina. Le realizzazioni sono varie, Guadalmine, Marbella Club, ecc., ma l'esempio più tipico ci sembra l'Atalaya Park, a San Pedro de Alcántara, dove il fasto e la cortesia tradizionali tipicamente andaluse sono sostenute da validissime infrastrutture funzionali e avveniristiche tipicamente americane.

Lontano a Nord-Est scintillano le bianche vette della Sierra Nevada; a Ponente le groppe rossicce della Sierra Morena ogni sera accolgono il Sole in modo diverso. Ma non è questa la meta delle nostre scorribande. Tra le montagne dell'entroterra si annida uno dei villaggi più belli del Mondo. A dodici chilometri da Estepona, oltre un'ampia

vallata rigogliosa con colture di ulivi e allevamenti di « toros de seme », là dove i declivi all'improvviso si trasformano in dirupi selvaggi, spunta un promontorio impervio e isolato, coronato da case bianche dai tetti rossi sui quali incombono le rovine di un castello: è Casares.

D'origine antichissima, « it has been named after Julius Caesar » dicono le guide, aggiungendo con candore che pare vi fosse giunto inseguendo Annibale, ha indubbiamente un carattere trascendentale, caparbio, e unico: si pensa al Trofeo delle Alpi, a La Turbie, si pensa a Eze, o allo scoglio desolato di Les Beaux de Provence; e poi ci si rende conto che qui è tutta un'altra cosa, perché il paese, che si è preservato intatto fino ai nostri giorni, protettissimo da leggi ferree (le case non hanno acqua, ma bisogna ancora andare alla fontana; le case non hanno nemmeno elettricità; le automobili ovviamente sono vietate), vive di vita propria; e nonostante i turisti celebri e gli attori famosi che già cominciano a farsi vedere, miliardareggiando e vagliando sospettosi i prodotti dell'artigianato locale, s'incontrano pur sempre, nelle viuzze selciate di mattoni, i variopinti gitani, e sotto le rupi sanguigne volteggiano pur sempre i falchi.

...

Da tutta un'altra parte, lungo il margine occidentale del nostro continente, s'incurva la Costa Basca, tra Guascogna e Navarra. Anch'essa è costellata di località famose per la storia, per il turismo, per la storia della storia e la storia del turismo: Biarritz, San Sebastián, Saint Jean de Luz, dove la cattedrale ha una porta murata perché, dopo il passaggio della coppia regale ivi congiuntasi in Matrimonio, Luigi XIV e l'Infanta di Spagna, non vi passasse mai più nessuno. Ma ancora una volta non era questa la meta del nostro girovagare. Risalendo il corso prima del-



Il Circo di Gavarnie, nei Pirenei occidentali, versante francese.

l'Adour, e poi del Gave de Pau, ci s'inoltra nei Pirenei Occidentali. Qui non si parla più di Giulio Cesare, ma piuttosto di Carlo Magno, e dei suoi Paladini, Orlando e Oliviero. Il passaggio ondulato e verdeggiante ricorda con insistenza, forse anche a causa dell'orientamento, la valle che da Borgo San Dalmazzo sale a Limone Piemonte. Dove termina la rotabile, a Gavarnie, piccolo villaggio austero e povero, si ha il presentimento di qualche cosa d'immenso che sta per svelarsi, ma si vede ancora ben poco. Bisogna inoltrarsi ancora per qualche miglio, a piedi o a cavallo. E d'improvviso si emerge (ma la sensazione più realistica è quella di essere precipitati) in mezzo a un pozzo di dimensioni gigantesche: il Circo di Gavarnie.

È un ferro di cavallo regolare, incassato tra pareti regolari e grigiastre di circa mille metri d'altezza, oltre le quali, orlati di neve e di ghiacciai, sventano i picchi sui quali corre il confine tra Francia e Spagna. A Ovest un profondo intaglio nelle rocce, la « Brèche de Roland », dove la tradizione vuole sia passato l'eroe, con la spada incantata Durendal (nell'Ariosto si chiama Durlindana) e con l'Olifante, il corno fatato, rientrando da Roncisvalle, prima di cadere nell'imboscata tesagli dai Mori, appunto tra queste rupi. Senza risalire alle « Chansons de gestes » medioevali, che danno del fattaccio versioni contraddittorie, sa mai le danno, basta leggere in proposito il poema del romantico Alfred de Vigny.

Si avverte comunque benissimo la sensazione di trovarsi in un luogo segnato a fuoco nella storia del Mondo e nella formazione della crosta terrestre; tra l'altro, su queste rocce, si svolgono bellissime e difficili vie di scalata. Si penserebbe a un'analogia con il Circo di Talèfre, nel Gruppo del Bianco; o con la stupenda conca del Cervino, in realtà molto più vasta e molto più irregolare; mentre quel che c'è di più impressionante, qui, è appunto l'estrema, quasi eccessiva, regolarità topografica di questo circo: un Colosseo ingrandito cento volte.

Tutti i luoghi della Terra geologicamente più significativi hanno una loro

leggenda; per esempio tutti ricordano che del Cervino si racconta che, molto tempo fa, la cresta di confine tra Italia e Svizzera era tutta unita e compatta; ma che un bel giorno, quando il gigante Gargantua, fuggendo dai gendarmi che lo inseguivano perché aveva rubato le campane della cattedrale di Sion per la sua mula, aveva scavalcato questa cresta, lo scossone l'aveva fatta crollare in più punti e rovinare in cucuzzoli dalle forme più diverse; mentre il Cervino, che era appunto la parte della cresta rimasta al momento del gran passo, tra le gambe del gigante, ebbe la forma che si era meritato. Qui a Gavarnie la leggenda è molto peggio, e si tratta addirittura di un gigante diavolo, non Satana in persona, ma uno dei suoi più efficienti accoliti, dal nome variamente traman-

dato secondo le versioni più o meno autentiche, Astarotte, Asmodeo, Turlututu, ecc. Questo gigante diavolo, sul suo gigantesco cavallo nero, era stato incaricato dal Principe delle Tenebre di vegliare dall'alto dei Pirenei sull'esito della battaglia di Poitiers; ed è facile immaginare il suo dispetto e il suo scorno quando, ancora tutto soddisfatto per la morte su per le montagne del Paladino Orlando, nipote di Carlo Magno, era stato informato dai suoi emissari che nella pianura quest'ultimo aveva vinto e sbaragliato l'esercito moro. Sembra che per la rabbia abbia dato una tale speronata nella pancia del suo cavallo, che il destriero, springendo forte verso il cielo, abbia lasciato l'impronta di un suo zoccolo nella terra, per l'Eternità.

Silvio Alfieri



Veduta panoramica di Casares, Costa del Sol.

Ski in U.S.A. *comuni*

Sciare negli Stati Uniti è un'esperienza divertente, varia, e certamente piacevole, anche perché non viene trascurato niente per rendere la vita dello sciatore più facile e totalmente priva di complicazioni. Ma vediamo più da vicino cos'è che viene offerto allo sciatore e come sono organizzate le stazioni invernali.

Vista la grande estensione degli Stati Uniti, è quasi impossibile parlare di tutte le località sciistiche. Ho quindi scelto gli Stati dell'Est, vale a dire, New York, Pennsylvania, Massachusetts, New Hampshire, Maine e Vermont. Certamente, il vecchio « West » è più conosciuto e famoso ma ciò non toglie validità a questi Stati che in tutto annoverano più di cinquecento località sciistiche — alcune grandi come Madonna di Campiglio o persino Cervinia, ed altre più piccole, più familiari. Molte di queste località sono vicinissime l'una all'altra e questa è una nota positiva. Tale vicinanza, infatti, fa sì che si crei una concorrenza spietata. Ne consegue che ogni località fa di tutto per offrire il meglio possibile allo sciatore.

Ogni stazione invernale è di proprietà privata o di un gruppo di azionisti, i quali addirittura acquistano la montagna ed il terreno circostante, installandovi gli impianti di risalita, il rifu-

gio con il proprio negozio di sci, noleggio e riparazione sci e la scuola. Tutto è situato dentro il rifugio che si trova sempre alla base delle piste.

A differenza delle località sciistiche in Europa, quelle americane non si trovano vicino ad un paese e pertanto viene a mancare la figura del montanaro o del valligiano. Il personale è composto da cittadini. Chi lavora in un posto di sci fa turni di otto ore con due ore libere per poter sciare. Non sono pochi i giovani ed anche i meno giovani che hanno abbandonato la città ed un buon impiego per queste due ore di sci ogni giorno. Anche i maestri di sci sono dei semplici cittadini che hanno superato un esame. Per chi ne fosse interessato, vi posso assicurare che questi posti di sci sono sempre alla ricerca di nuove leve.

La procedura è molto semplice. Ogni anno vengono organizzati dei corsi per diventare maestro di sci. Vi può partecipare chiunque. Il corso dura due mesi ed il costo si aggira sulle 50.000 lire, comprendenti vitto e alloggio. Al termine del corso, l'esame. Se il candidato lo supera, gli viene garantito un posto di maestro che può essere fisso o « part-time », secondo le preferenze individuali. Lo stipendio base di un maestro si aggira sulle 80.000 lire la settimana più le provvigioni per le-

zioni private. Allettante, no? Bè, se ci state facendo un pensiero, ricordatevi che bisogna sapere l'inglese ed anche lo « slang » americano!

Per i patiti dello sci, esiste anche un altro modo per sciare spesso e gratuitamente. Si tratta di entrare a fare parte dello Ski Patrol (Pattuglia dello Sci). Più precisamente, si tratta di volontari che forniscono il servizio di sicurezza sulle piste, l'equivalente, cioè delle Guardie di Finanza e dei Carabinieri in Italia. Lo « Ski Patrol » è obbligatorio per legge ed il numero varia da 10 a 50 volontari, a secondo della grandezza della stazione di sci.

Sono in molti ad aspirare a far parte dello Ski Patrol ma non è cosa facile essere accettati. Ci sono dei corsi e delle esercitazioni molto estenuanti. Si inizia con le lezioni di pronto soccorso che implicano anche una conoscenza degli elementi di anatomia, saper fare fasciature ed anche ingessature temporanee. L'esame finale viene tenuto davanti ad una commissione di medici e para-medici e presenta difficoltà per molti.

Nella seconda fase, ci si occupa dell'aspetto pratico. Sono richieste, ad esempio, ben 48 ore di esercitazione con la barella. Spesso mi è capitato di vedere qualche « poverino » che passava le sue giornate ad andare in su e giù per la pista con la barella. L'esame pratico richiede al candidato di dar prova di saper manovrare la barella su piste difficilissime, con cunette ghiacciate. Inoltre, è necessario mostrare di saper recuperare qualcuno da un burrone o da un fitto bosco. Vengono, cioè, ricreate le situazioni più difficili per vedere se il candidato è in grado di svolgere il lavoro. Tutto sommato, essere accettati dallo Ski Patrol vuol dire sacrificio, perseveranza, e gran forza di volontà. Ma è proprio grazie a



Pista illuminata per lo sci notturno.

tutto questo che si ha la certezza di essere in buone mani in caso di necessità.

La cosa che forse colpisce di più quando si scia negli U.S.A. è l'assenza di « code ». Pensate, un'attesa che non supera i tre minuti! Gli impianti di risalita sono molti e sono veloci. Le seggiovie sono doppie o, addirittura, triple. Anche gli ski-lift sono a due posti e, in genere, sono collocati accanto alle seggiovie onde non creare ingorghi o lunghe code. Un'altra cosa positiva — almeno agli occhi di chi scia — è che solo persone con gli sci ai piedi hanno accesso agli impianti. D'altra parte, il turista non ha ragione di salire in cima alla montagna a prendere freddo dato che il rifugio è alla base.

E adesso, parliamo un poco degli abbonamenti. Non esistono tesserini a corse singole ma ci sono delle facilitazioni per chi non volesse sciare tutto il giorno. Ad esempio, esiste un biglietto a corse illimitate che è valido dalle 8.30 alle 12 mentre quello del pomeriggio vale dalle 13 alle 17. Il giornaliero normale è valido dalle 8.30 alle 17. Una cosa interessante sta nel fatto che ogni stazione offre la possibilità di sciare gratuitamente dalle 8 alle 9 per provare la neve. Se non piace, niente di male - non c'è l'obbligo di acquistare il biglietto.

Per ultimo, esiste anche l'abbonamento serale che è valido dalle 17 alle 23. Vi sembra strano? Chiarisco subito. Le piste sono tutte illuminate — illuminate a giorno — e la visibilità è ottima. Quindi, se una giornata di sci non basta, si può continuare la notte — fino alla chiusura degli impianti o al sopraggiungere di un collasso per stanchezza —. Ad ogni modo, vi posso as-

sicurare che sciare di notte è un'esperienza bellissima. Semmai, l'unico inconveniente è rappresentato dalle temperature che scendono molto al di sotto dello zero. Comunque, per chi ama lo sci, anche il freddo viene presto dimenticato.

Però, a cosa servirebbe tutto questo se mancasse la neve? Ebbene, quando il cielo americano non è generoso con la neve, c'è la tecnologia che viene in aiuto agli sciatori. E la tecnologia ha creato i cannoni che sparano neve artificiale. A questo punto, il discorso si fa un poco più complesso ma cercherò di non annoiarvi.

Ai lati delle piste si trovano dai quattro agli otto cannoni (secondo la lunghezza della pista) i quali sono collegati tramite tubi all'impianto centrale situato nel piano inferiore del rifugio. Questi tubi sono interrati e affiorano solo nel punto di collegamento al cannone. Nei tubi vengono immesse sostanze chimiche che vengono sparate dalla bocca del cannone; al contatto con l'aria si solidificano e cadono a terra sotto forma di neve. Il getto è lungo e alto, e il cannone può scorrere in avanti e indietro o essere ruotato per ottenere un innevamento uniforme del terreno. Naturalmente la temperatura deve essere vicino allo zero altrimenti non si otterrebbe la solidifica-

zione. Comunque, la neve artificiale è proprio uguale a quella naturale ed è un vero piacere sciarci.

A mie spese, però, ho scoperto che non conviene cadere sotto uno di questi cannoni sia perché nelle vicinanze fa un gran freddo e sia perché la neve che ti cade addosso si attacca ai vestiti e gela istantaneamente. Bè, dopo la mia caduta sono dovuta rientrare al rifugio a « scongelarmi ». Chi mi ha visto entrare, si è spaventato; probabilmente pensavano che fosse arrivata l'abominevole « donna » delle nevi. Certo è che le assomigliavo visto che anche i miei capelli erano diventati rigidi e bianchi come ghiaccioli.

Cadute a parte, è veramente confortante sapere di non dover mai affrontare una carestia di neve. Mi chiedo se, in considerazione dell'esperienza dell'inverno scorso, anche le località sciistiche italiane si decideranno per l'acquisto di questi cannoni. Non è per scoraggiarli ma il costo dell'innnevamento artificiale è di circa 600.000 lire al giorno!

Ed è su questa nota finanziaria che si conclude questa breve carellata sullo « SKI-U.S.A. ». A coloro che volessero una verifica, non posso che dire: « buon volo e buon viaggio ».

Diane Melville



Cannoni « spara neve artificiale ».

In memoria di Georg Fahrbach

Presidente della F.E.E.

Il 12 febbraio 1976 è morto il Presidente e membro onorario della Federazione Europea Escursionismo, Dottor Georg Fahrbach, Senatore honoris causa dell'Università Eberhard-Karl di Tübingen e dell'Università di Hohenheim, insignito della Grande Croce al Merito con stella del Verdienstorden della Repubblica Federale Tedesca e della Medaglia di Fedeltà alla Costituzione dello Stato Regionale di Baden-Württemberg.

Piangiamo la perdita di una personalità eccelsa che ci era profondamente amica. Con la sua bontà ed allegria e con i suoi consigli avveduti, era una guida ed un vero buon compagno per noi. Ciò che Georg Fahrbach rappresentava per tutti, lo dimostrano le alte onorificenze concessegli come riconoscimento della sua opera.

Era nato il 6 aprile 1903, come settimo figlio, nel villaggio di vignaiuoli di Griesbach. All'età di 5 anni perse suo padre. Sua madre era sovente ammalata. Tutto ciò amareggiò la sua giovinezza. Grazie alle sue capacità ed alle sue eccellenti prestazioni occupò, già in giovane età, posti di responsabilità nel servizio comunale e poi in Istituti Bancari Ipotecari. A 28 anni venne nominato procuratore della Württembergische Hypothekbank di Stoccarda; a 31 anni venne nominato membro supplente del Consiglio di Direzione della Banca e quattro anni più tardi membro ordinario di tale Consiglio. Come presidente, dopo la seconda Guerra Mondiale, fece diventare la sua Banca una delle più importanti banche ipotecarie tedesche. Nel suo elogio funebre la Banca lo ricorda come uno dei migliori nella sua lunga storia.

Grande è il numero delle cariche onorifiche da lui ricoperte — spesso come presidente — in diverse organizzazioni

del mondo economico e culturale e nel campo della tutela delle bellezze naturali, artistiche e paesistiche. Traeva la forza per questa straordinaria e vasta attività dal suo attaccamento al paese natio e dal suo amore per la natura nella cui tutela e conservazione vedeva le premesse di tutta l'esistenza umana. Curava e promuoveva l'escursionismo come fonte inesauribile di salute e di gioia di vivere. Già in giovane età percorse in lungo ed in largo il proprio paese e diversi paesi europei. Nel 1923 entrò a far parte dell'Associazione Alpina Sveva. Nel 1928 fondò con alcuni amici l'associazione alpina giovanile e fu la forza motrice in questo lavoro.

Precocemente e cioè quando questi problemi non venivano quasi affrontati, si occupò della tutela delle bellezze naturali. Nel 1939 fondò l'organizzazione alpina per la tutela delle bellezze naturali che bisognava difendere contro i pericoli, da lui presto individuati, che minacciavano il paesaggio.

Dopo la seconda guerra mondiale proseguì la sua attività a voce e per iscritto. Nel 1949 venne eletto presidente dell'Unione delle Federazioni Tedesche Alpine e d'Escursionismo. Si adoperò con tutte le sue forze nel lavoro tradizionale della Federazione, per l'escursionismo e la tutela delle bellezze naturali ed ottenne che nei successivi 25 anni il numero dei membri di 200.000 si raddoppiasse. Inoltre fondò nel 1951 il gruppo di studio delle Federazioni Tedesche per l'escursionismo e la tutela delle bellezze naturali, di cui divenne il vicepresidente ed amministratore, mentre il suo primo presidente era l'allora presidente dei ministri Arnold a cui successe poi il Presidente Federale, il Professor Dr. Theodor Heuss. Negli anni



successivi diede vita al Comitato d'azione di Baden-Württemberg per la tutela delle bellezze naturali e paesistiche. Fu membro presidenziale del Sindacato Tedesco per la tutela delle Bellezze naturali e membro del Consiglio di Amministrazione del parco nazionale e della Commissione di tutela della Foresta Tedesca.

Già nel 1951 reclamizzò la creazione di « Oasi di pace » con « parcheggi di escursionismo » per automobilisti. A lui si deve la targa ufficiale di questi parcheggi introdotta oggi ovunque. Nel quadro della Manifestazione d'Escursionismo del 65° Convegno Tedesco d'Escursionismo a Freiburg nel 1964, comunicò la decisione della Federazione con la quale si richiedeva un diritto d'azione per le grandi Federazioni per la tutela delle bellezze naturali e paesistiche.

Con la Fondazione della Federazione Europea Escursionismo nel 1968, che riuniva annualmente sotto la propria direzione escursionisti di diversi paesi in una zona escursionistica europea, realizzò in modo particolare il concetto della comprensione dei popoli e della loro riconciliazione, visto nella figura dell'escursionista che passa liberamente le frontiere. Nel frattempo sono stati creati 6 percorsi escursionistici che vanno dal Mare del Nord al Mediterraneo, dall'Atlantico alla Foresta Boema, dal Mar Baltico all'Adriatico e dai Pirenei al Neusiedlersee.

Georg Fahrbach si dedicò alla gioventù con cura ed amore particolare creando delle organizzazioni di ostelli di cui fu il primo presidente dal 1953 al 1961. Nel 1951 fondò la Gioventù escursionistica Tedesca come organizzazione giovanile della Federazione.

La personalità e l'opera di Georg Fahrbach ha passato di larga misura i confini tedeschi ed ha aperto nuove vie per i popoli.

Disse una volta: « Niente dà più valore alla vita che vivere per il bene degli altri ». Cercheremo di seguirlo e lo ringraziamo. Continuerà a vivere in noi come guida e modello.

Hermann Karl

* * *

Martedì 24 febbraio u.s., ha avuto luogo alle ore 11 alla « Sala Mozart » di Stoccarda una commemorazione funebre presenti molti rappresentanti delle Federazioni Europee aderenti alla F.E.E.

Il nostro Presidente nazionale Riva, partito da Linate alle ore 8 non ha potuto, purtroppo, presenziare alla cerimonia perché l'aereo, a causa della nebbia, non è atterrato a Stoccarda, ma ha dovuto atterrare a Colonia con conseguente viaggio in treno di oltre quattro ore.

Il Presidente Riva, giunto a Stoccarda verso le ore 15, poteva ancora incontrare vari dirigenti esteri e partecipare alla riunione del Consiglio di Presidenza della Federazione per esaminare il programma del raduno Europeo di Como che avrà luogo dal 18 al 20 giugno p.v. e per la visita che il Vice Presidente Schaublin farà a Como per gli ultimi contatti per la definitiva stesura del programma.

agonismo federale

Allo S.C. Aurora il rally e il trofeo «Carlo Bolis»

Su un percorso perfettamente innevato, anche se a tratti reso difficile da una foltissima nebbia, in quota tra i millecinquecento e duemila metri, si è svolto domenica 8 febbraio il 2° Rally sci alpinistico Bobbio-Betulle Trofeo Carlo Bolis, organizzato dallo Sci Club Aurora, l'attivo sodalizio lecchese presieduto dal dinamico Pino Ciresa.

Quarantatré le squadre, ottantasei concorrenti, che alle sette hanno preso il via dato da Riccardo Cassin a Bobbio. Di esse, in un arco di tempo da cinque a otto ore, ben trentotto sono arrivate al Pian delle Betulle dove, a conclusione del Rally, i partecipanti legati in cordata si sono esibiti in una spettacolare e entusiasmante gara di slalom scendendo dal Cimone di Margno.

Il percorso, giudicato da tutti interessante, da Bobbio per il Passo del Toro, per l'occasione attrezzato con corde fisse, a Camisolo, Biandino, Cornagera, Cimone di Margno, si snodava per circa sedici chilometri con un dislivello totale sui mille metri.

Prima ad arrivare al traguardo, vincendo il premio di tappa, è stata la squadra del C.A.I. Belledo formata dai forti Daniele Chiappa e Cesare Mauri; hanno realizzato l'ottimo tempo di 4 ore e 55 primi. Lo slalom è stato invece vinto dallo Sci Club Aurora la cui squadra composta da Sergio Paganoni e Luca Stefanoni ha fatto la discesa in 2' e 54". A Paganoni e Stefanoni, avendo essi ottenuto anche un eccellente tempo nel percorso totale, qualche minuto oltre le cinque ore, è andato il trofeo Carlo Bolis, biennale non consecutivo.

A sera, nel corso del ricevimento offerto presso la sede dell'Aurora ai concorrenti, Riccardo Cassin, presidente del C.A.I. Lecco e Felice Butti del Consorzio Guide, hanno consegnato i numerosi premi in palio, dopo che il presidente Pino Ciresa aveva ringraziato tutti gli intervenuti e i collaboratori.

Classifica:

- 1° Trofeo Carlo Bolis: Sci Club Aurora, Lecco: Paganoni Sergio, Stefanoni Luca;
 - 2° C.A.I. Belledo: Chiappa Daniele, Cesare Mauri;
 - 3° S.C. Valgerola: Ruffoni E., Ruffoni N.;
 - 4° C.A.I. Inverigo: Scanziani C., Scanziani L.;
 - 5° C.A.I. Strada Storta: Invernizzi R., Frigerio F.;
 - 6° A.N.A. Medale: Locatelli G., Invernizzi A.;
 - 7° C.A.I. Clusone: Zanoletti F., Peluzzoni G.;
 - 8° A.P.E. Lecco: Vassena S., Missaglia D.;
- seguono altre trenta squadre.

Tra le numerose coppe ne è stata assegnata una al più giovane concorrente, un ragazzo di quindici anni del C.A.I. Inverigo. La coppa era stata dedicata alla memoria di Marco Crippa, un giovane alpinista caduto sul San Martino, che lo scorso anno al 1° Rally Bobbio-Betulle era stato il più

giovane concorrente. Al C.A.I., Pezzo Ponte di Legno è andata la coppa riservata alla squadra proveniente da più lontano, mentre il C.A.I. Premana ha ricevuto quella assegnata alla società con maggior squadre classificate.

Agli alpini del Medale il giro dei quattro comuni

Si è disputato domenica 15 febbraio sulle nevi dei Piani Resinelli per l'organizzazione della Soc. Escursionisti Lecchesi la quarta edizione del « Giro sciistico dei 4 Comuni » valevole per l'assegnazione della « Coppa Paolo Pozzi tenente del 6° Alpini ». La manifestazione, non competitiva, si snodava su un magnifico percorso di circa dieci

chilometri e ha visto la partecipazione di un centinaio di sciatori.

Il Gruppo ANA Medale di Rancio, con alla testa il suo presidente Giannino Mauri ha conquistato l'ambita coppa Paolo Pozzi avendo avuto il maggior numero di arrivati. Sono seguiti: Sci Club Aurora Lecco, Coppa Comune di Lecco; Sci Club Piani Resinelli, Coppa Comune di Mandello Lario; Sci Club A.N.A. Barzio, Coppa Comune di Abbadia Lariana; S.E.L. Coppa Comune di Ballabio.

Targa SEL, 1° arrivata femminile, Graziela Furlani, seguita da Paola Bonfanti e Marina Saresella.

Al più giovane partecipante, Francesco Ponziani, di otto anni sono andati tanti complimenti.

Il miglior tempo, se pure la gita non era competitiva, è stato comunque realizzato da Giorgio Buzzoni di Moggia, in 36'.

Dimissioni vice-presidente nazionale cav. rag. Bruno Mazzerò

Nel corso del Consiglio Nazionale della F.I.E. del 27 marzo il presidente Riva ha comunicato le dimissioni presentate dal cav. rag. Bruno Mazzerò da vice-presidente nazionale della F.I.E. Recatosi recentemente in Nigeria per motivi di lavoro si è colà trasferito legato da un contratto di cinque anni.

A completare la Giunta esecutiva della F.I.E. — che prevede sette membri — subentra il piemontese Renato Cavallero, mentre la presidenza della F.I.E. e la Giunta stessa hanno chiesto un momento di riflessione prima di proporre un nuovo nominativo alla vice-presidenza nazionale.

Il signor Cavallero, rientrato a Torino, lascia la Delegazione F.I.E. Friuli-Venezia Giulia. Al suo posto è stato nominato il signor Isacco Veglia, vice presidente del G.E.M. - Mizar Club di Muggia (Trieste).

Nuove quote per le marce 1976

Nella stessa riunione del Consiglio Nazionale è stata ratificata la proposta presentata a suo tempo dalla C.T. relativa alle quote 1976 così fissate: Richiesta gare, L. 5.000 (comprensive della consegna del materiale come da art. 10 del Regolamento); Iscrizioni gara per pattuglie, L. 1.500; Iscrizioni gara per coppie, L. 1.000; Iscrizioni gara individuali, L. 600. Il bollino per convalida tessera sociale, compresa assicurazione, è stato portato a L. 1.000.

I rimborsi alle Associazioni organizzatrici, in collaborazione con la C.T. Regionale, di gare in calendario valide come prove di Campionato italiano (in numero di tre a pattuglie e tre individuali) sono stati adeguati alle nuove quote di iscrizione: L. 80.000 per le prove a pattuglie e L. 50.000 per quelle individuali fermo restando il contributo a parte di L. 20.000 e le spese di cronometraggio a carico della Segreteria Nazionale.

Validità visite mediche attitudinali

È stato riconfermato che le visite mediche di idoneità fisica e attitudinale alla pratica sportiva dello sci hanno — dal 1° settembre 1975 — validità di due anni. Saranno iniziati incontri con la Federazione Medico-Sportiva per un esame conoscitivo anche in merito alla validità delle visite mediche attitudinali per la marcia, il fondo e per la eventualità di una multipla validità stagionale o biennale delle visite stesse per attività sportive affini alla pratica sportiva di altre federazioni (FIDAL, FISI, ecc.).

i. b.

Il campionato ligure di sci

Trofeo Gruppo Sci « La Vetta »
(Artesina, 14 marzo)

Un tempo pessimo, con neve fresca, ha messo a dura prova i concorrenti e gli organizzatori, de « La Vetta » e del C.R.L., di questa terza prova del campionato ligure di sci: slalom gigante di 1400 metri, con un dislivello di 300 e 38 porte (il percorso è stato dimezzato per i « cuccioli »). Naturalmente le proibitive condizioni meteorologiche hanno assottigliato la schiera dei partecipanti ed hanno provocato molti salti di porta e parecchi ritiri: su 190 iscritti, solo 150 erano alla partenza. Il G.E.A.M., come già avvenuto nelle due precedenti prove, ha conquistato il primo posto fra le società partecipanti, dimostrandosi sempre dominatore nella categoria « Juniores »; individualmente ha vinto Giorgio Morello, dello Slalom Club, che praticamente non ha avuto rivali.

Trofeo Pinocchio di sci

Con il patronato dell'Assessorato allo Sport e Turismo del Comune di Genova e del Comitato regionale ligure della F.I.E., l'11 gennaio scorso si è disputata sulle nevi di Artesina una entusiasmante gara di slalom, organizzata dall'associazione « Pinocchio Sport » e riservata ai ragazzi e alle ragazze delle quinte classi elementari delle scuole di Genova, per la conquista del « Trofeo Pinocchio » (un « challenge », che la scuola vincitrice dovrà rimettere in palio nella successiva edizione del trofeo stesso).

E forse la prima volta che viene organizzata a Genova una manifestazione del genere, fra i giovanissimi delle scuole, come è stato rilevato dallo stesso Assessore allo Sport Mario Pozzoli, ed il merito va certamente a colui che è stato, per così dire, il motore dell'iniziativa, Emilio Di Maio, ed al presidente del comitato organizzatore, Augusto Dacci, i quali appunto, a titolo di riconoscimento delle benemerite acquisite, si sono visti assegnate due targhe del Comitato regionale ligure della F.I.E. Gliele ha consegnato lo stesso presidente regionale, cav. uff. prof. Erasmo Repetto, durante la premiazione svoltasi il 20 gennaio nella imponente ed inforata cornice del grande auditorium della Fiera di Genova, in un entusiasmante gran finale di fanciulli e familiari, al quale hanno presenziato, fra gli altri, il vicequestore dottor Molinari, il capitano della Guardia di Finanza Salfata e numerosi dirigenti locali della F.I.E.

Il Trofeo Pinocchio è stato vinto dalla scuola « Giovine Italia » (un nome che è tutto un programma, manco a farlo apposta), con la coppia Claudia Rossello e Bruno Mosto, seguita in classifica, nell'ordine, dalle scuole « G. Mazzini », « Villa Banfi », « G. Fanciulli », « G. B. Perasso » e « Jessie Mario », che hanno tutte ricevuto una coppa, mentre altri sei premi, sempre riservati alle scuole di appartenenza, sono andati alle prime tre femmine ed ai primi tre maschi classificati individualmente. Donatori: il presidente della Camera, on. Sandro Pertini, il Sindaco di Cuneo, l'Associazione Commercialisti di Genova, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Provveditorato agli Studi, l'Ente Fiera di Genova, il Club Alpino Italiano, la Federazione Italiana Escursionismo, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, l'Assessorato allo Sport e Turismo del Comune di Genova, la Provincia di Genova e la Pro Loco di Artesina.

Un premio tutto particolare (una bambola con l'ingessatura ad una gamba) è stato dato alla bimba Candida Poggi, della scuola « Giano Grillo », che si era infortunata nella gara. La scuola « Agostino Descalzi » ha poi voluto consegnare una propria coppa all'ultimo primo classificato della scuola stessa (Carlo Molinari).

Joyful-Club e La-Salle in evidenza nel Campionato Piemontese 1975-76

2° COPPA « G.E.M. »
Beaulard 6 febbraio 1976
Slalom gigante - Organ. G.E.M.

Il campionato piemontese riceve a Beaulard il suo battesimo '75-76 con la 2° Coppa G.E.M. che si disputa sull'ormai classica e collaudatissima pista n. 2 su un tracciato preparato con la consueta perizia dal maestro Teresio Chareun. La neve ottima e la giornata splendida salutano i 90 concorrenti che rappresentano 10 associazioni, la novità è rappresentata dallo Sci Club Città di Torino, al suo primo anno di attività F.I.E.

La stesura delle classifiche si rivela laboriosa a causa delle innovazioni regolamentari e gli organizzatori del G.E.M. devono mettercela tutta per rispettare l'orario della premiazione, la quale è preceduta dalla cerimonia di consegna dei trofei ai vincitori del campionato '74-75, che, a causa del prolungarsi dei rinvii, non era stato possibile premiare al termine del campionato precedente.

Dalle mani del Presidente C.R.P. cav. uff. Palena ricevono così il trofeo di campione piemontese '75 i seguenti atleti:

Ragazzi masch.: Cupolino Franco (GEM).
Ragazzi femm.: Curetti Giuliana (La Salle).
Juvenes masch.: Ribarich Mauro (Rivoli).
Juvenes f.: Usseglio Luisella (La Salle).
Juniores: Martoglio Livio (La Salle).
Seniores femm.: Oria Daniela (E.S.T.).
Seniores masch.: Cerutti Ezio (Aquila).
Indi le squadre:
Juvenes: La Salle Giaveno.
Juniores: Joyful B. Torino.
Seniores femm.: S.E.S.A.T. Torino.
Seniores masch.: Aquila Giaveno.

Il Presidente del G.E.M. Italo Bruno attorniato dai suoi collaboratori premia quindi i vincitori delle rispettive categorie, ed assegna la « 2° Coppa G.E.M. » alla squadra dell'E.S.T. (Faletti - Castelli - Riva).

Classifiche:

Cuccioli: 1. Zucconi Francesco (La Salle).
Ragazzi Allievi: 1. Quaranta Stefano (Joyful) 1'15"2; 2. Maina Andrea (Bardonecchia) 1'21"7; 3. Lussiana Diego (La Salle) 1'22"1.
Aspiranti: 1. Civera Enrico (SESAT) 1'17"8; 2. Trucci Sergio (La Salle) 1'21"1.
Juniores: 1. Fassinotti Danilo (SESAT) 1'12"3; 2. Amisano Ilio (CAI Alpignano) 1'14"6; 3. Maina Paolo (Bardonecchia) 1'14.8.
Seniores femm.: 1. Oria Daniela (E.S.T.) 1'23"; 2. Brossa Laura (Città di Torino) 1'27"3; 3. Cerrini Marcella (G.E.M.) 1'30"4.
Seniores masch.: 1. Martoglio Livio (La Salle) 1'12"3; 2. Baseggio Giorgio (Rivoli) 1'14"1; 3. Chiavarino Ezio (SESAT) 1'16"4; 4. Corona Marco (Joyful) 1'16"8; 5. Faletti Leonardo, 1° cat. Amat. (E.S.T.) 1'17"2.

3° Edizione « TROFEO GIULIO ARNAUD »
Beaulard 25 gennaio 1976
Slalom gigante - Organ. Com. Reg. Piem.

Si torna nuovamente a Beaulard per la disputa del trofeo « Arnaud » organizzato dal C.R.P. per onorare la memoria del compianto presidente. Per poter effettuare la gara, i maestri della scuola di sci, hanno dovuto riportare della neve sul percorso e dopo un mese di ininterrotto bel tempo la n. 2 è l'unica pista che garantisce ancora l'effettuazione di una gara in tutta la Val di Susa.

Nella notte però è caduto un sottilissimo strato di neve che copre le insidie di una pista ghiacciata, tuttavia i 110 concorrenti danno vita a una gara interessante,

sotto un cielo luminoso ed una temperatura rigidissima.

Con un fondo simile, vengono naturalmente alla ribalta i migliori di ogni categoria, non c'è nessuna sorpresa, nei Seniores Cerutti riconferma di essere sempre il campione, nei Juniores Fassinotti della SESAT bissa il successo della precedente prova, altrettanto fa Stefano Quaranta del Joyful negli allievi. Nel campo femminile per ora non è ancora comparsa una primadonna.

Fra le squadre in evidenza il Joyful che si aggiudica il « Trofeo Arnaud » con Usseglio, Cagnina, Bevilacqua, Mambretti.

Classifiche:

Cuccioli: Zucconi Francesco (La Salle) 4'06"4.
Ragazzi All. femm.: 1. Usseglio Luisella, (Joyful) 1'39"4.
Ragazzi All. masch.: 1. Quaranta Stefano, All. (Joyful) 1'27"6; 2. Gualandi Fabrizio, All. (Rivoli) 1'34"1.
Asp. Juniores femm.: 1. Bramante Marita, Jun. (Joyful) 1'44"8.
Asp. Juniores masch.: 1. Fassinotti Danilo, Jun. (SESAT) 1'21"6; 2. Gilli Sergio, Jun. (Rivoli) 1'22"3; 3. Trucci Sergio, 1° Asp. (La Salle) 1'26"4.
Seniores femm.: 1. Giacomasso Ambra (Joyful) 1'42"1; 2. Razzano Cloris (Bardonecchia) 1'51"3; 3. Viglione Silla (La Salle) 1'54"2.
Seniores masch.: 1. Cerutti Ezio (Aquila) 1'16"4; 2. Martoglio Livio (La Salle) 1'19"3; 3. Cagnina Luciano (Joyful) 1'20"5; 4. ex-aequo, Bevilacqua Ettore (Joyful) e Usseglio Gros Mauro (Aquila) 1'21"6.

1° « COPPA LA SALLE » - 1° Edizione
Aquila Giaveno 1° febbraio 1976
Slalom gigante - Organ. La Salle Giaveno

Sull'Alpe Colombino sembra quasi che si debba nuovamente rischiare il ripetersi di quanto era successo nelle ultime edizioni ove, cause di forza maggiore, avevano sempre imposto il rinvio, ma il cielo plumbeo e la foschia, questa volta non impediscono il regolare svolgimento della gara, ottimamente organizzata dal La Salle di Giaveno.

La neve è abbondante e allentata e naturalmente si assiste al grande show degli atleti di casa capeggiati da Cerutti, mentre nelle altre categorie si riconfermano Fassinotti e la Luisella Usseglio. Gli iscritti sono 114 e la « Coppa La Salle » è appannaggio dello Sci Club Aquila con Cerutti e Allais.

Classifiche:

Cuccioli: 1. Zucconi Francesco (La Salle) 4'49"4.
Ragazzi All. femm.: 1. Usseglio Luisella (Joyful) 1'50"1.
Ragazzi All. masch.: 1. Gualandi Maurizio (Rivoli) 1'53"1; 2. Garombo Paolo (E.S.T.) 1'56"2.
Juniores femm.: 1. Bramante Marita (Joyful) 1'56"5.
Asp. Juniores masch.: 1. Fassinotti Danilo (SESAT) 1'38"5; 2. Gualandi Paolo (Rivoli) 1'41"5; 3. Giacomino Alberto, 1° Asp. (Aquila) 1'50"1.
Seniores femm.: 1. Quaranta Laura (Joyful) 1'41"8; 2. Bianco Margherita (Joyful) 1'55"7.
Seniores masch.: 1. Cerutti Ezio (Aquila) 1'29"1; 2. Allais Giorgio (Aquila) 1'33"1; 3. Usseglio Gros Mauro (Aquila) 1'33"9; 4. Martoglio Livio (La Salle) 1'35"1; 5. Faletti Leonardo (E.S.T.) 1'35"4.

2° « TROFEO E.S.T. »

Beaulard 14 febbraio 1976

Slalom speciale - Organ. Sci Club E.S.T.

Essendo ormai impegnate tutte le domeniche disponibili per le gare, lo Sci Club E.S.T. decide di effettuare lo slalom speciale, rinviato il 18 gennaio per la mancanza di neve, il giorno precedente la disputa della Scaraffia; è la prima volta che una gara F.I.E. si effettua di sabato, e naturalmente le incognite sono molte.

Ma la fiducia negli sportivi piemontesi è ben riposta, perché sono 95 gli atleti iscritti, a conferma del crescente interesse per questo avvincente campionato. Evidentemente la concomitanza con le Olimpiadi di Innsbruck svolge un'indubbia opera di propaganda.

La giornata non è bella ma varia, il sole qualche volta fa capolino, la neve non è delle migliori per via dell'abbondante nevicata del giorno avanti, la pista tracciata da Chareun con 50 porte sulla prima e 52 sulla seconda per un dislivello di 130 metri mette a dura prova i concorrenti.

Infatti la prima manche fa delle vittime illustri come Cerutti, Faletti, Martoglio e altri (gli squalificati sono 29), mentre la seconda, più veloce ma meno tecnica della prima (secondo il parere del commissario di gara Garetto) ne toglierà altri 8.

L'organizzazione dell'E.S.T. è come sempre perfetta, ma questa volta supera se stessa, con la proiezione televisiva in circuito chiuso delle fasi della gara: gli atleti in attesa della premiazione possono rivedersi nelle fasi salienti delle loro discese.

Fa spicco l'affermazione della squadra del Joyful con tre atleti nei primi quattro posti della categoria Seniores, a conferma di una spiccata attitudine a questa specialità. Sono quindi loro che ritirano dalle mani di Lattarolo il Trofeo E.S.T. guadagnato con la cooperazione della Luisella Usseglio ancora una volta vincitrice nella categoria Allievi.

Poi naturalmente coppe e medaglie per tutti i migliori classificati e il saluto a nome del C.R.P. portato dal suo Presidente, cav. uff. Palena.

Classifiche:

Cuccioli: 1. Zucconi Francesco (La Salle) 1'16"14" - 1'07"33 - 2'37"47.

Ragazzi All. femm.: 1. Usseglio L. (Joyful) 51"20 - 43"67 - 1'34"87.

Ragazzi All. masch.: 1. Lussiana D. (La Salle) 48"20 - 40"70 - 1'28"90; 2. Ribarich M., 1° Rag. (Rivoli) 49"06 - 41"77 - 1'42"76; 3. Gualandi F., 2° Rag. (Rivoli) 51"99 - 43"60 - 1'35"59.

Asp. Juniores femm.: 1. Doveri M. (Alpignano) 52"13 - 50"35 - 1'42"48; 2. Morello M. (Joyful) 59"01 - 57"63 - 1'56"64.

Asp. Juniores masch.: 1. Trucci S. (La Salle) 43"44 - 39"63 - 1'23"07; 2. Polani M. (SESAT) 45"20 - 39"77 - 1'24"97; 3. Gilli S. (Rivoli) 46"72 - 39"89 - 1'26"61.

Seniores femm.: 1. Tamagnone R. (E.S.T.) 1'00"55 - 50"42 - 1'50"97; 2. Viglione S. (La Salle) 1'03"43 - 56"09 - 1'59"52; 3. Razzano C. (Bardonecchia) 1'10"38 - 56"03 - 2'06"41.

Seniores masch.: 1. Calilli V. (Joyful) 46"10 - 38"95 - 1'25"05; 2. Allais G. (Aquila) 46"40 - 39"40 - 1'25"80; 3. Corona M. (Joyful) 47"05 - 39"90 - 1'26"95; 4. Cagnina L. (Joyful) 46"55 - 40"65 - 1'27"20; 5. Usseglio G. M. (Aquila) 47"43 - 41"01 - 1'28"44.

8° « COPPA SCARAFFIA »

Bardonecchia Melezet 15 febbraio 1976

Slalom gigante - Organ. S.E.S.A.T. Torino

Di bene in meglio, ieri 95 allo speciale ed oggi addirittura 150 iscritti al gigante della « Scaraffia », la sempre prestigiosa gara della SESAT, sembra di essere tornati

ai tempi delle gare fiume, solo che allora si vedevano addirittura degli spazzaneve mentre ora il livello atletico e agonistico è notevolmente migliore. Comunque 250 atleti in due giorni di gare, vogliono dire un buon sforzo organizzativo e sportivo dello sci piemontese.

Solo il tempo non è molto favorevole, per il resto tutto fila alla perfezione. Nella parte alta del tracciato il sole saluta le partenze, poi si viaggia verso la foschia dell'arrivo. La neve è buona e di tipo primaverile.

Fedele all'appuntamento, Ettore Bevilacqua del Joyful che su questo pendio si trova evidentemente a suo agio, torna a bissare nella categoria Seniores il successo della scorsa primavera davanti al sempre regolare Allais. Nella categoria femminile primeggiano invece le atlete dell'E.S.T. con la Mazza nelle Aspiranti e la Godino nelle Seniores, mentre nei Juniores maschili primo successo di Sergio Gilli del Rivoli dopo i buoni piazzamenti delle precedenti gare; nella categoria Cuccioli, il piccolo Zucconi, continua a essere letteralmente senza rivali.

Festosa la cerimonia di premiazione nella gremiottissima saletta. Il cav. Alineri, Presidente della S.E.S.A.T., consegna le numerose coppe e medaglie, naturalmente la più ambita è la « Scaraffia » che è appannaggio del Joyful Club, per merito di Bevilacqua, Calilli, Corona.

Classifiche:

Cuccioli: 1. Zucconi F. (La Salle) 2'32"3.

Ragazzi All. femm.: 1. Capretti P. (SESAT) 1'44"2; 2. Usseglio L. (Joyful) 1'44"3.

Ragazzi All. masch.: 1. Quaranta S. (Joyful) 1'43"2; 2. Mallano F. (E.S.T.) 1'45"1; 3. Maina A. (Bardonecchia) 1'45"7.

Asp. Juniores femm.: 1. Mazza I. (E.S.T.) 1'40"5; 2. Bramante M. (Joyful) 1'47"7.

Asp. Juniores masch.: 1. Gilli S. (Rivoli) 1'33"2; 2. Marchelli A. (E.S.T.) 1'33"6; 3. Fassinotti D. (SESAT) 1'34"8; 4. Trucci S., 1° Asp. (La Salle) 1'34"9; 5. Sbrozzi M., 2° Asp. (E.S.T.) 1'34"9.

Seniores femm.: 1. Godino Gr. (E.S.T.) 1'45"2; 2. Tamagnone R. (E.S.T.) 1'46"7; 3. Giacomasso A. (Joyful) 1'50"1.

Seniores masch.: 1. Bevilacqua E. (Joyful) 1'34"5; 2. Allais G. (Aquila) 1'35"8; 3. Calilli V. (Joyful) 1'35"9; 4. Razzano R., 1° Amat. (Bardonecchia) 1'36"5; 5. Faletti L. (E.S.T.) 1'36"6.

1° « TROFEO INVICTA »

Bardonecchia Melezet 22 febbraio 1976

Slalom speciale - Organ. Joyful Club

Inserita per la prima volta nel campionato piemontese F.I.E., la gara del Joyful gode anch'essa dell'eccezionale momento favorevole e vede addirittura ben 115 concorrenti cimentarsi nello Speciale, tracciato dal maestro Belmondo, della Scuola di sci del Melezet.

Un numero così elevato di concorrenti purtroppo incide un po' negativamente sull'andamento della gara, difatti dopo le discese dei ragazzi e juniores il tracciato presenta solchi e buche dovuti alla neve molto primaverile.

È comunque il solo neo di una gara dura e lunga, ma ottimamente organizzata dai ragazzi del Joyful.

Ancora una volta alla ribalta la Usseglio negli allievi e conferma di Sergio Gilli nei juniores; una riconferma anche per Bevilacqua dominatore incontrastato di questa pista, nonostante il miglior tempo di Cerutti nella seconda manche. In campo femminile dopo tanti buoni piazzamenti, il sapore della vittoria anche per la Silla Viglione del La Salle, mentre alla squadra del Bardonecchia va la soddisfazione di vincere il 1° « Trofeo Invicta ».

Classifiche:

All. Rag. femm.: 1. Usseglio L. (Joyful) 51"01 - 55"29 - 1'46"30; 2. Marcellino M. (La Salle) 57"09 - 1'04"85 - 2'01"94.

All. Rag. masch.: 1. Moretta C. (La Salle) 54"90 - 58"42 - 1'53"32; 2. Leporati E. (Bardonecchia) 1'01"95 - 1'02"94 - 2'05"13; 3. Bertinetti R. (SESAT) 1'01"75 - 1'03"38 - 2'05"13.

Asp. Juniores masch.: 1. Gilli S. (Rivoli) 46"76 - 50"64 - 1'37"40; 2. Trucci S. (La Salle) 46"51 - 51"53 - 1'38"04; 3. Fassinotti D. (SESAT) 48"52 - 52"62 - 1'41"20.

Seniores femm.: 1. Viglione S. (La Salle) 1'04"95 - 1'03"46 - 2'08"41; 2. Cerrini M. (G.E.M.) 1'03"79 - 1'07"91 - 2'11"70; 3. Giacomasso A. (Joyful) 1'10"55 - 1'02"54 - 2'13"09.

Seniores masch.: 1. Bevilacqua E. (Joyful) 46"03 - 51"03 - 1'37"06; 2. Cerutti E. (Aquila) 46"44 - 50"69 - 1'37"13; 3. Razzano R. (Bardonecchia) 49"83 - 52"65 - 1'42"48; 4. Quaranta M. (Joyful) 49"26 - 52"65 - 1'43"08; 5. Allemanno E. (Bardonecchia) 51"15 - 53"12 - 1'44"27.

1° « TROFEO XXV DI FONDAZIONE » - 4° Ed.

Beaulard 6 febbraio 1976

Fondo masch. e femm. - Organ. G.E.M.

Il trofeo istituito dal G.E.M. per onorare il XXV anniversario e per propagandare il fondo nell'ambito della F.I.E., continua purtroppo a non avere il meritato successo di partecipazione. Malgrado la buona organizzazione e l'efficienza del tracciato solo 35 sono gli iscritti e di questi solamente 21 si presentano alla partenza.

Un risultato questo, che non può certamente accontentare chi spende denaro e energie per organizzare la gara.

Classifiche:

Allievi - Aspiranti (1 giro km. 3,700): 1. Piva Elena (RIV-SKF) 20'03"1.

Juniores (2 giri km. 7,400): 1. Alliaud M. (S.C. Torino) 28'19"1.

Amatori (2 giri km. 7,400): 1. Pinatel L. (CAI Alpignano) 30'08"5; 2. Bellion V. (RIV-SKF) 32'35"7.

Seniores (3 giri km. 11,100): 1. Arrigoni A. (SAOAS Lecco) 39'31"7; 2. Invernizzi M. (SAOAS Lecco) 40'19"3; 3. Cornagliotto A. (S.C. Torino) 40'44"5.

Il trofeo « XXV di Fondazione » è andato alla squadra della RIV-SKF per merito di Piva, Pons, Bruson. Esso, triennale anche non consecutivo, è pertanto ancora in palio. Altri candidati sono: Ski Nordico di Torino con due edizioni e lo Sci Club Val Pellice con una.

XVI « COPPA PRIMAVERA »

Sauze d'Oulx - Genevris 14 marzo 1976

Slalom gigante - Organ. C.R.P.

Gran finale al Genevris per la disputa dell'ultima prova che dovrà laureare i campioni piemontesi. Purtroppo il maltempo del sabato deve aver spaventato parecchi, perché su 121 iscritti, alla partenza se ne presentano solo 81. Questi però sono premiati da uno splendido sole e altrettanto splendida neve, i migliori naturalmente ci sono tutti e scalpitano come tanti cavallini, in coda a quel benedetto ski-lift che non si decide a ripartire, poi finalmente l'inconveniente si aggiusta e anche se un po' in ritardo la gara prende il via sul bellissimo tracciato preparato dal rag. Francesco Ferraro giudice FIS.

Su una pista abbastanza veloce e molto ritmica (non è un nostro giudizio ma dell'esperto atleta Ezio Fonzo) si mette nuovamente in luce la bravissima Luisella Usseglio, fresca Campionessa italiana allievi

1976 che con 6 vittorie e un secondo posto conquista il titolo piemontese con un buon vantaggio sulla pur brava Marcellino del La Salle.

Negli allievi maschile successo di Lussiana ma Remo Ughetto con il suo quinto posto si assicura il titolo. Nei Juniores ritorno alla vittoria di Blandino dell'E.S.T. sull'atleta fantasma Sergio Trucci (diciamo fantasma in quanto possiede il dono di rendersi invisibile ai cronometristi).

Corsa tranquilla invece di Danilo Fassinotti della SESAT ormai sicuro del suo titolo, il suo terzo posto corona una bellissima stagione.

Nella categoria maggiore purtroppo, le cose vanno un pochino storte per un incidente tecnico non ben rimediato, che però non toglie niente al brillante successo di Bevilacqua (quest'atleta del Joyful ha dimostrato di essere bravo anche in trasferta) e il titolo di Campione che si è guadagnato con i suoi tre successi consecutivi.

La « Primavera » premia anche la costanza della Marcella Cerrini, unica seniores del G.E.M., che vince la sua gara stagionale dopo tanti piazzamenti che le danno un terzo assoluto in Campionato.

Gran folla alla premiazione che si svolge all'aperto sulla terrazza della cabina, il Presidente Palena rivolge il saluto di commiato, rileva il notevole successo di questa edizione del campionato e assieme ai collaboratori, Alineri, Brovero, Ferreri, Garetto, Manfolini augura un arrivederci all'inverno 1977. Infine dopo aver premiato i vincitori di categoria consegna la XVI « Coppa Primavera » alla squadra del Joyful vincitrice con Bevilacqua, Corona, Strata.

Classifiche:

Cuccioli: 1. Zucconi Francesco (La Salle) 2'10"1.

Rag. All. femm.: 1. Usseglio L. (Joyful) 1'26"2; 2. Marcellino M. (La Salle) 1'36"4.

Rag. All. masch.: 1. Lussiana Diego, 1° All. (La Salle) 1'27"4; 2. Moretta Claudio, 2° All. (La Salle) 1'31"3; 3. Garombo Paolo, 1° Rag. (E.S.T.) 1'34"2.

Asp. Juniores masch.: 1. Blandino Saverio, 1° Asp. (E.S.T.) 1'19"7; 2. Trucci Sergio, 2° Asp. (La Salle) 1'20"8; 3. Fassinotti D., 1° Jun. (SESAT) 1'22".

Seniores femm.: 1. Cerrini Marcella (G.E.M.) 1'42"1; 2. Razzano Cloris (Bardonecchia) 1'43"3.

Seniores masch.: 1. Bevilacqua Ettore (Joyful) 1'19"5; 2. Allemand Emiliano (Bardonecchia) 1'21"5; 3. ex-aequo Corona Marco (Joyful), Martoglio Livio (La Salle) e Baseggio Giorgio (Rivoli) 1'21"9.

Premiati i campioni piemontesi FIE di sci

Venerdì 2 aprile, presso la sede della S.E.S.A.T. — gentilmente concessa — presente l'Assessore allo Sport del Comune di Torino, dott. Gabriele Salerno, si è svolta la premiazione dei Campioni Piemontesi di sci. Per la F.I.E. erano presenti il presidente del Comitato Regionale cav. uff. Enzo Palena, il segretario cav. Pietro Alineri e il delegato sci Renato Ferreri.

Coppe, targhe e mini-trofei sono stati consegnati a tutti i primi classificati di ogni categoria sia individuali che a squadre. Un pubblico numeroso di atleti, familiari e accompagnatori ha pure potuto ammirare una mostra volante allestita, a cornice della manifestazione, dal Club Artistico Culturale « Arcobaleno ».

Classifica campionato:

Cat. Ragazzi maschile: 1. Garombo P. (E.S.T.) punti 177; 2. Zanone R. (Bardonecchia) 134; 3. ex-aequo Fioretti Luca (G.E.M.) e Cerrini Carlo (G.E.M.) 124.

Prende il via il campionato piemontese di marcia 1976

Appena spenta l'eco del Campionato di sci, prende il via il Campionato di marce alpine di regolarità e sarà proprio il G. S. Moncenisio, che tanto bene si è distinto nel 1975 a tenere a battesimo la prima prova, con la disputa del « Trofeo Moncenisio », il 4 aprile 1976.

Naturalmente la punta di diamante di questa associazione sarà il Campione piemontese uscente, Luigi Chiampo, che si ripromette di bissare il titolo.

Le ragazze della pattuglia A del Gr. S. Elvo di Occhieppo Superiore, Campione femminile a pattuglie, gareggeranno in casa invece, nella seconda prova individuale per il Trofeo « Martiri della Libertà ».

Un'altra atleta che spera quest'anno di ripetere le prestazioni della passata stagione è Rita Arlotto, Campionessa individuale uscente che difende i colori dell'Unione Sportiva Condove.

Auguriamo a questi ragazzi di essere nuovamente alla ribalta di questo spettacolo sportivo, di cui loro sono gli attori principali, ma restiamo in attesa di applaudire e premiare tutti quegli altri giovani piemontesi che sapranno e vorranno prenderne il posto.

Il Campione Italiano Mauro Davi purtroppo quest'anno non potrà difendere il suo titolo dovendo fare il servizio militare; lo attendiamo, sperando che non perda la carica sportiva negli ozi di caserma.

Altri atleti piemontesi che cercheranno di conservare il titolo di campione, sono i componenti la pattuglia A del Dop, Aziendale Zegna di Trivero; detta associazione organizza il « Trofeo Zegna » in programma per il 25 maggio 1976 dopo che il 16 maggio sarà stata la volta del « Trofeo Esc. Sanseveresi ».

In giugno prima del grande raduno internazionale F.I.E. altre due gare importanti, saranno il classico « Città di Torino » organizzato dal G.E.M. e l'altrettanto classico « Pietro Micca ».

Seguiranno in luglio altre due importanti prove, il « Trofeo Piemonte » alla seconda edizione, il « Trofeo Caduti della Montagna » dell'Unione Giovane Biella, poi tutti in ferie a ritemperarsi per le marce autunnali.

Allievi maschile: 1. Ughetto R. (La Salle) punti 145; 2. Quaranta S. (Joyful) 139; 3. Lussiana D. (La Salle) 108; 4. Gilli G. (La Salle) 106; 5. Moretta G. (La Salle) 105.

Allievi femminile: 1. Usseglio L. (Joyful) punti 214; 2. Marcellino M. (La Salle) 194; 3. Grossi A. (La Salle) 182.

Aspiranti maschile: 1. Trucci S. (La Salle) punti 200; 2. Civera E. (SESAT) 131; 3. Guandini F. (Rivoli) 124; 4. Giacomino A. (Aquila) 97; 5. Ribarich M. (Rivoli) 72.

Juniores femminile: 1. Morello M. (La Salle) punti 141; 2. Bramante M. (Joyful) 124.

Juniores masch.: 1. Fassinotti D. (SESAT) punti 204; 2. Cerrini Riccardo (G.E.M.) 154; 3. Gilli S. (Rivoli) 138; 4. Amisano I. (Alpignano) 114; 5. Maina P. (Bardonecchia) 80.

Seniores femminile: 1. Viglione S. (La Salle) punti 155; 2. Razzano C. (Bardonecchia) 148; 3. Cerrini Marcella (G.E.M.) 145; 4. Giacomasso A. (Joyful) 107; 5. Bianco M. (Joyful) 72.

Seniores maschile: 1. Bevilacqua E. (Joyful) punti 155; 2. Allais G. (Aquila) 128; 3. Martoglio L. (La Salle) 109; 4. Baseggio G. (Rivoli) 107; 5. Corona M. (Joyful) 98; 6. Cerutti E. (Aquila) 90; 7. Allemand E. (Bardonecchia) 82; 8. Calilli V. (Joyful) 78; 9. ex-aequo Falletti L. (E.S.T.) e Usseglio G. M. (Aquila) 72; 11. Cagnina L. (Joyful) 64; 12. Chiavarino E. (SESAT) 60.

Classifica a squadre:

Asp. e Juniores masch.: SESAT punti 291.

All. Ragazzi masch.: La Salle punti 342.

Seniores maschile: Joyful punti 432.

Seniores femminile: La Salle punti 249.

NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

GRUPPO GROTTA VAL SAN MARTINO - Via Roma, 6 - Presso Bajo Fabio 24030 CAPRINO BERGAMASCO.

GRUPPO ESCURSIONISTICO TEGLIESE « LYON CLUB » - Via Teglia 164 r 16100 GENOVA TEGLIA.

INDIPENDENTI MARCIA ALPINA - Via Lavello 2 (Condominio Capeletta) 24032 CALOLZIOCORTE.

PRO LOCO - Via Roma, 7 - 16010 MASONE.

SCI CLUB YETI - Piazza Ponchielli, 2 - 16156 GENOVA PEGLI.

SCI CLUB 75 - Via Mazzini, 32 - 24034 CISANO BERGAMASCO.

DIPENDENTI COMUNALI - Sci Club città di Torino - Via Garibaldi, 23 bis 10122 TORINO.

SCI CLUB BARDONECCHIA - Piazza Europa, 15 - 10052 BARDONECCHIA.

GRUPPO ESCURSIONISTICO GRANAROLO - Via B. Bianco 120/1 - 16127 GENOVA.

SCI CLUB STAMBECCO - Via Piagentina 27/C - 50121 FIRENZE.

POLISPORTIVA PONTIDA - Piazza Giuramento - 24030 PONTIDA.

GRUPPO SPELEOLOGICO « GROTTA S. ANGELO DI TRECCHINA » - Piazza del Popolo - 85049 TRECCHINA.

CIRCOLO DIPENDENTI MIRA LANZA - ENAL - V. XII Ottobre 1 - 16121 GENOVA.

dalla LIGURIA

La speleologia nelle scuole

Sono andato anch'io a lezione di speleologia: insieme ai ragazzi delle quinte classi elementari della scuola « Ambrogio Spino-la » di Genova. Ed ho imparato alcune cose interessanti, mentre altre, che con gli anni avevo dimenticato, sono tornate alla memoria, quasi come un ritorno di gioventù. A cominciare dal nome del gruppo speleologico che si è assunto questa lodevole iniziativa di portare la conoscenza delle grotte, della loro origine e della loro vita, attraverso le aule scolastiche: SIAL, che è la denominazione con cui i geologi distinguono lo strato superficiale della Terra, la cosiddetta crosta terrestre, formata prevalentemente di rocce siliciche e di alluminio (il termine è formato appunto dall'unione dei due simboli chimici del silicio e dell'alluminio), rispetto agli strati sottostanti, più pesanti, che sono il « Sima » (costituzione: silicio e magnesio) ed il « Nife », cioè il nucleo della Terra, forse allo stato liquido per l'enorme temperatura, costituito (dobbiamo crederci?) di nichel e ferro. Quindi tutti noi, infinitesimali esseri pensanti di questo misterioso e affascinante universo, possiamo consolarci di vivere, se non proprio, come suol dirsi, in una botte di ferro, per lo meno sulla superficie di una consistentissima palla di ferro.

Ma, scherzi a parte, voglio qui rilevare, gli effetti secondo me positivi, della lezione egregiamente impartita dai giovani del Gruppo Sial, Piero Traverso e Bruno Aloï, destinata — e penso sia proprio nei loro intenti — non soltanto a fornire una coordinata esposizione di notizie sulle grotte e sul loro ambiente, ma a sollecitare gli interessi sopiti di ognuno di noi verso un mondo sconosciuto e misterioso.

Infatti il Gruppo SIAL, nel suo giro nelle scuole elementari dei quartieri e delle delegazioni della Grande Genova, sta anche raccogliendo i migliori disegni, ispirati al particolare argomento speleologico, che gli alunni eseguono, nei giorni immediatamente successivi alla proiezione-lezione, come esercitazione di sussidio al normale corso di insegnamento. Tali disegni forniranno il materiale espositivo di una mostra che, alla fine del giro didattico, il Gruppo SIAL intende organizzare in uno stand della Fiera di Genova.

Tutti presi dall'ammirazione dei fantasiosi scenari di stalattiti e stalagmiti, di colate, di drappaggi, di cortine quasi trasparenti, dalle mille tonalità di colori splendidi, quanti di noi riflettono, infatti, che da tali concrezioni si può risalire all'origine della formazione e all'età della grotta? E mentre formuliamo i depositi, di varia forma e natura, incespinando ogni tanto su una protuberanza o contro uno spigolo, o attraversiamo o costeggiamo minuscoli laghi e ruscelli

sotterranei, quanti siamo solitamente andati al di là dell'osservazione estetica e della manifestazione del nostro incantato stupore? Non così gli speleologi. I quali, anche se non insensibili alla pura bellezza di una natura così diversa da quella normalmente sotto i nostri occhi — e le loro belle diapositive lo dimostrano —, approfondiscono lo studio di tutti i fenomeni delle cavità sotterranee, da quelli morfologici a quelli climatici, a quelli della vita degli esseri animali e vegetali, e riescono molto spesso a identificare insospettabili sorgenti e falde acquifere, dando, in questo specifico settore, un contributo non soltanto scientifico ma di particolarissimo interesse economico, per intere regioni.

E che dire dell'importanza ecologica delle grotte, la cui difesa può significare, il più delle volte, la salvaguardia di una specie unica al mondo, e cioè non rintracciabile in altra parte del pianeta? Io sapevo, ad esempio, che il fiume Astico, presso Vicenza, ospita una specie di pesci di acqua dolce, chiamati, se ben ricordo, « marzoni », i quali non si trovano in nessun altro corso d'acqua. E la cosa mi pareva stranissima. Ora mi sembra assai meno strana, da quando gli amici del Gruppo SIAL mi hanno spiegato che moltissime grotte conservano gelosamente specie viventi uniche al mondo, perché trasformatesi, attraverso i millenni, in esseri rappresentativi del loro « habitat », non rinvenibile e non ripetibile altrove.

Escursioni scolastiche

La proposta fatta dalla F.I.E. al Ministero della Pubblica Istruzione, di autorizzare una collaborazione per lo sviluppo di attività escursionistiche nelle scuole elementari e medie, costituiva da tempo un'aspirazione delle associazioni affiliate. Tant'è vero che alcune di esse avevano già sperimentato l'organizzazione di gite scolastiche su itinerari non impegnativi dell'Appennino Ligure ancor prima che l'autorizzazione ministeriale e la relativa circolare ai Provveditorati agli Studi giungessero.

È il caso dell'A.L.T.E.A., il cui socio Franco Guerriero, che è anche componente della Commissione regionale turismo sociale, già da tempo era riuscito a mettere in atto riuscite escursioni, prima a livello di scuola elementare e poi di scuola media, completate dall'illustrazione degli itinerari e dalla spiegazione delle loro caratteristiche paesaggistiche.

Una bella esperienza, che ha dato piena soddisfazione all'organizzatore ed ai ragazzi che lo hanno accompagnato sul monte Alpessa (m. 989) che domina la Val Bisagno, in vetta al monte Candelozzo (m. 1036), e ancora al monte Gottero (m. 1629) e in quel paradiso ambientale e panoramico che è il promontorio di Portofino (m. 610).

Giovanni Graniti

Recensioni
di pubblicazioni
ricevute dalla
Commissione speleologica
a cura di Luigi Castellani

Sul numero 5 e 6 di « Ricerche », memorie del « Gruppo Ricerche Scientifiche » di Genova, sono da segnalare quattro articoli su: Abisso Duranti, di Liliana Arena e Anna Masante, « Ciottoli scheggiati e asce a mano Abbevilliane provenienti dal Sahara Libico » di Valerio Renato Burlando, « Le rocce ignee » di Danilo Cortellesi e per ultimo « Importanza dell'immagine nelle ricerche geonaturali » di Giorgio Negrino.

Il Gruppo « Speleologico Biellese » del C.A.I. di Biella ha inviato le interessanti pubblicazioni ciclostilate n. 2, anno II del 1974, n. 1, anno I del 1973, ove vi è riportata un'intensa attività di Gruppo negli anni segnalati e i rapporti fra Gruppo speleologico e la Sezione del C.A.I. di Biella.

Dal prof. Franco Urbani della « Escuela de Geologia U.C.V. » della Università di Caracas - Venezuela, due estratti sul « Carso de Venezuela », Parte 3: Zona piemontina de la parte central de la Cordillera de la Costa. Boll. S.E.V. del 1973. « Carso de Venezuela », Parte 4, Formas carsicas en ariniscas precambrias del territorio Federal Amazonas y Estado Bolívar. S.E.V. Bollettino n. 5 - 1974. Studi sul carso Venezuelano della Università di Caracas.

« Monte Comero », ciclostilato della Sezione Speleologica del C.A.I. di Ancona. Vi si annuncia la istituzione della nuova biblioteca. Anno II - n. 12.

Sulla rivista Polacca « Tatarnik », n. 2 del 1975, organo ufficiale per alpinisti e speleologici Polacchi, molti articoli sulle maggiori conquiste nelle vette di tutta Europa; vari articoli di speleologia, fra i più interessanti è da segnalare « La grotta Garma Ciega - Sumidero de Cellagua » di Christian Parma.

Sulla rivista « Mondo Sotterraneo » del « Circolo Speleologico e Idrologico Friulano », dedicata allo studio delle grotte e dei fenomeni carsici, si possono leggere pregevoli articoli di: Fabio Forti, « Modelli di dissoluzione carsica »; Egizio Faraone, « Nota su leggende e tradizioni riguardanti le grotte del Friuli »; Rino Seneraro, « Geomorfologia carsica ipogea delle rocce carbonatiche del Carso Triestino »; la relazione morale del Presidente. Questo numero è dedicato alla memoria di Olindo Marinelli nel centenario della nascita, e riporta l'attività del 1974 e 1975.

La terza campagna per l'esplorazione della « Buca del Monte Pelato », una cavità di 656 metri di profondità, occupa quasi tutto l'interessante numero 41 della rivista « Sottoterra » del Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I. Fuori testo il rilievo della grotta denominata anche « Abisso G. Bagnolo ». Allegato alla pubblicazione anche un manifesto con l'annuncio dell'inizio del 15° corso di speleologia tenuto sempre dallo stesso gruppo speleologico. Completano la rivista l'Attività di Campagna del 1975 e una mozione inviata alla Regione Emilia e Romagna in occasione del Convegno su « Gessi Bolognesi » tenuto in maggio 1975 per la protezione di questi fenomeni.

Bilancio positivo nel 1975

Evidenziato nel bilancio 1975 presentato dal C.R.L. all'Assemblea ordinaria delle Associazioni Liguri svoltasi il 4 marzo, un piccolo quanto prezioso saldo attivo; è certamente merito della oculatezza, tutta genovese, con cui il cav. rag. Renato Rinaldi amministra i fondi, non certo rilevanti, a disposizione del Comitato regionale. Sarebbe una piccola cosa, e quindi un piccolo merito, se alle spalle non avesse un'attività di tutto rispetto, come è possibile evidenziare con poche annotazioni.

L'aumento del numero delle associazioni affiliate, quattro gare di sci (nonostante la stagione sfavorevole), sei gare di marcia, l'ottima riuscita del soggiorno estivo a Corvara (che quest'anno si ripete); il lavoro silenzioso e solerte della Commissione Sentieri (che ha permesso la ristampa della guida pratica); i notevoli lavori di miglioramento del Rifugio Artesina, l'attivismo della Commissione Turismo Sociale specialmente nel settore scolastico, la sempre migliore organizzazione di tutte le strutture (e, fra queste, del servizio stampa), costituiscono i punti qualificanti di un consuntivo meritevole di plauso. A tali risultati hanno dato un apporto, con loro contributi, la Regione Liguria (1.500.000 lire), la Camera di Commercio (300.000) e l'E.P.T. di Genova (200 mila), mentre è in arrivo un contributo di lire 4.750.000 della Regione Piemonte per il completamento dei lavori del Rifugio di Artesina.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità, dopo una discussione, alla quale ha partecipato il presidente nazionale comm. Riva. Gli intervenuti si sono particolarmente soffermati sulla elevatezza dei contributi assicurativi, che frenano ancora in Liguria, il numero degli atleti cartellinati.

50 anni di escursionismo savonese

Alle 10,30 di domenica 7 marzo, nell'atrio del palazzo del Comune di Savona (g.c.), è stata inaugurata la mostra fotografica retrospettiva « 50 anni di escursionismo savonese », organizzata amorevolmente e con vera competenza dal Gruppo Escursionisti Savonesi. La mostra, che è rimasta aperta una settimana, è un'appendice della celebrazione del cinquantenario di fondazione del sodalizio, di cui « Escursionismo » si è ampiamente occupata nel numero di gennaio-marzo dell'anno scorso, e giunge con quasi due anni di ritardo rispetto all'anniversario (marzo 1924 - marzo 1974), quanti ce ne sono voluti ad Angelo Chionetti, che ne ha curato la parte tecnica, per il reperimento del prezioso materiale.

E tale scrupolo ha trovato il miglior premio nella presenza di anziani soci, molto numerosi, intenti nella commovente ricerca dei documenti della loro gioventù fra le foto, ingiallite su bordi, dei lontani anni Venti. Il più anziano, e forse l'unico dei soci fondatori ancora vivente, il novantatreenne Giovanni Ferrero, pure presente all'inaugurazione, ha addirittura intrattenuto il folto pubblico con l'estemporanea recitazione di una sua poesia in dialetto, dedicata all'amata Savona dei primissimi anni del secolo.

La cerimonia è stata aperta con un breve discorso rievocativo del presidente del G.E.S., geom. Gianni Bossi, che ha ricordato il fondatore rag. Luigi Cerisola e l'indimenticabile figura del « Carlin », il Carlo Clario cui è stato intestato il nuovo rifugio di Carmino. Gli ha risposto, anche in rappresentanza del comm. Luigi Riva, impegnato ai campionati italiani di sci a Polca e San Valentino di Brentonico, l'addetto stampa Giovanni Graniti, che ha portato il saluto del Comitato regionale ligure della F.I.E., il cui presidente, cav. uff. prof. Erasmo Repetto, a causa di altri impegni, è potuto intervenire solo più tardi.

Il C.R.L. della FIE alla Consulta sportiva comunale di Genova

Il nostro corrispondente, Giovanni Graniti, ha rappresentato il C.R.L. della F.I.E., il 27 marzo all'Auditorium della Fiera di Genova, nella seduta di insediamento della Consulta sportiva comunale, voluta dall'Assessore allo sport del Comune di Genova, Mario Pozzoli, come organo di partecipazione alla formulazione dei programmi inerenti lo sport, inteso come servizio sociale primario, componente essenziale per la formazione fisica e morale del cittadino.

In un breve intervento l'addetto stampa della F.I.E. ha sottolineato l'attività sportiva a livello popolare svolta dalla Federazione con l'organizzazione delle gare di marcia di regolarità in montagna e con le attività promozionali nell'ambito della scuola, quantificando la sua presenza a Genova (35 sodalizi affiliati con oltre 2500 aderenti) e chiedendo l'inclusione della Federazione stessa fra i membri del Comitato direttivo della Consulta.

Vacanze FIE a Corvara

Il prossimo, e ormai tradizionale, soggiorno collettivo alpino estivo, organizzato dal Comitato regionale ligure della F.I.E., in collaborazione con la Commissione turismo sociale, si svolgerà, come lo scorso anno, nella rinnovata stazione dolomitica di Corvara in Badia (metri 1560), a turni settimanali consecutivi dal 27 giugno al 12 settembre.

La scelta è tornata sul confortevole Hotel Italia, sia per la soddisfazione dimostrata dai partecipanti dell'anno passato circa il trattamento ricevuto, sia perché l'albergatore ha saputo contenere l'aumento della retta giornaliera in limiti ragionevoli, che stanno al di sotto dell'effettivo aumento del costo della vita e che consentono di praticare tariffe assolutamente convenienti.

Il programma del soggiorno è a disposizione, di chi ne farà richiesta, alla Segreteria del Comitato Ligure della F.I.E. - Galleria Mazzini 5/4 - 16121 Genova - Telefono 585.529. (Orario: dalle ore 17 alle 19,30 il martedì e il giovedì; dalle ore 18 alle 19,30 gli altri giorni, esclusi il sabato e i festivi).

dall'EMILIA ROMAGNA

Club fotocineamatori 'Pontevicchio' di Bologna

Il primo premio del concorso fotografico indetto dal Club Fotocineamatori « Pontevicchio » di Bologna in occasione della personale del pittore Angelo Seppi, è stato assegnato a Romano Dall'Aglio. Il secondo e il terzo premio, invece, sono stati attribuiti a Giancarlo Canè e il quarto a Franco Betti. Segnalati Marco Bottai e Gino Rosa. Il trofeo, messo a disposizione dalla F.I.E. per la miglior serie di cinque fotografie, è stato assegnato a Giancarlo Canè. La commissione, presieduta dal critico d'arte Mauro Donini, nostro Delegato Regionale per l'Emilia Romagna, era composta dai pittori Ildebrando Pini e Guido Sammarchi e dai poeti Maria Medaglieri e Mario Seppi.

La cerimonia di consegna dei premi ha avuto luogo nella sede del Club Fotocineamatori « Pontevicchio », in via Emilia Levante 19/2°, con conclusione al Ristorante « Guido » dove il pittore Angelo Seppi, oggetto con la sua mostra del concorso fotografico, è stato vivamente festeggiato dagli amici.

dalla LOMBARDIA

L'Assemblea del Comitato lombardo

Il 12 marzo 1976 si è tenuta a Milano l'assemblea ordinaria del Comitato Regionale Lombardo, presenti il Presidente Nazionale comm. Riva e il Segretario Nazionale dott. Demarie, avente come oggetto la relazione sulle attività espletate nel 1975 e l'approvazione del bilancio consuntivo per lo stesso anno.

Il presidente cav. Emilio Ratti ha iniziato i lavori con una doverosa e dolorosissima premessa: ha commemorato la tragica scomparsa della giovanissima sciatrice Patrizia Corti, portacolore del G.A.M. Carcina, caduta in gara sulle nevi del monte Poieto (Bergamo) il 29 febbraio 1976 durante una prova di qualificazione per i campionati italiani.

Egli ha pure espresso parole di ringraziamento per tutti quanti hanno collaborato all'opera di soccorso, ed in particolare per gli organizzatori del G.S. A.C.L.I. di Comenduno.

E quindi entrato nel vivo della trattazione tracciando un particolareggiato ritratto delle attività del Comitato nel 1975.

Un accenno indiscutibile merita il raduno regionale delle Associazioni Lombarde svoltosi il 16 febbraio 1975 al Monte S. Primo, in occasione della gara di sci-cross organizzata dall'O.S.A. di Valmadrera (Como).

Il presidente Ratti ha annunciato che per il raduno annuale 1976 non è stata ancora stabilita una data precisa: è stato comunque convenuto che avverrà in concomitanza con le premiazioni degli atleti dello sci e della marcia 1976, la cui organizzazione è stata affidata alla Delegazione Bergamasca.

Egualmente interessante è stata la trattazione relativa ai Corsi di Escursionismo e Alpinismo Giovanili. Essi proliferano sempre più numerosi in seno alle Assoc. Lombarde affiliate alla F.I.E., spesso con la collaborazione degli Insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori.

Ha ancora ricordato che la F.I.E. concede sempre il suo patrocinio ai Corsi e un diploma finale, ed ha chiuso con un'esplicita richiesta: ha cioè chiesto il parere delle singole Associazioni per stabilire se il Comitato, sempre nel rispetto dei contributi elargiti dalla Regione, debba mettere a disposizione delle Associazioni organizzatrici libri illustrativi della fauna, della flora, dell'ecologia e della montagna in genere.

Sempre dalla relazione del presidente, ci pare ancora doveroso stralciare l'annuncio della cessione definitiva alla F.I.E. nazionale del rifugio « Anna Maria », sito in località Piano Rancio, operata dalla S.A.M. di Milano e deliberata in una seduta del Consiglio Nazionale F.I.E. Essa è avvenuta sulla base dei seguenti impegni assunti dal Consiglio Nazionale:

- 1) impegno morale per la conservazione di targhe-lapidi sui muri e possibilità di effettuare eventuali commemorazioni;
- 2) impegno finanziario per la ristrutturazione e il saldo dei debiti;
- 3) concessione della gestione al Comitato Regionale Lombardo.

Ratti ha quindi dato notizia dell'avvenuto incasso dei contributi regionali stanziati per il 1975 e sollecitati a più riprese da lui stesso, dai consiglieri Sala, Maccarinelli e Di Marsciano, e dal Presidente nazionale Riva.

Il Consiglio del Comitato Regionale, riunitosi il 28 dicembre 1975, ha deliberato la ripartizione della somma, ammontante a lire 4.000.000:

- a) L. 200.000 a ciascuna delle 3 Delegazioni presenti nel Comitato; L. 10.000 per ogni Associazione facente capo alle varie Delegazioni;

b) L. 10.000 per ogni Associazione milanese e limitrofa, cui sarà anche assegnato al più presto un apposito Delegato;

c) L. 1.600.000 per l'estinzione immediata del debito contratto con il Consiglio Nazionale.

Sempre nella seduta del 12 marzo 1976 il presidente della C.T.R. cav. Pezzali ha relazionato sull'attività svolta nel 1975 per i settori sci e marcia. Da essa emerge che durante l'anno sono state effettuate 12 competizioni sciistiche, cui hanno preso parte 1196 atleti. Le Associazioni aventi atleti sci F.I.E. sono state 20 e il numero complessivo degli sciatori assomma a 223.

Per la marcia invece solo le gare lombarde iscritte nel calendario federale sono state 25 (e ciò ha fatto dire giustamente al presidente Ratti che, praticamente, non esiste una domenica o una festa infrasettimanale in cui in Lombardia non si disputino gare di marcia). Le Associazioni gareggianti sono state 41 e gli atleti convalidati 510.

Il cav. Pezzali ha espresso particolari parole di plauso per i campioni regionali delle varie categorie e per gli atleti lombardi che hanno conquistato titoli nazionali.

Andrea Chiarco

Attività della sezione speleologica del G.E.C. Genepi

Verso la fine del 1973 la speleologia è entrata a far parte delle attività del G.E.C. Genepi.

Il Gruppo che pratica con molto entusiasmo questo sport è costituito da una quindicina di soci, due dei quali, Marchetti Gianni e Malighetti Sergio, hanno partecipato alla spedizione in Polonia, organizzata dalla F.I.E. nel 1974.

L'attività è iniziata dalla ormai sfruttata e purtroppo deturpata grotta denominata « Bus del buter », per passare poi ad una sistematica esplorazione e ricerca delle cavità della nostra zona. Sono state così esplorate le grotte del Cularin, di Caberleng, del Baitello, la Lanca di Carenno.

Nella scorsa stagione estiva il Gruppo ha compiuto due spedizioni nella grotta Grande del Vento (Ancona), su invito del Gruppo Speleologico Marchigiano.

Nell'ambito delle due esplorazioni, oltre a visitare le meravigliose grotte, ricchissime di concrezioni, ed a compiere l'intera loro traversata, è stata effettuata la discesa dell'Abisso Ancona, che raggiunge la profondità di 120 metri.

L'attività del corrente anno fa principalmente perno sulla organizzazione del « 1° Corso di speleologia », iniziato il 20 marzo.

Assemblea all'A.C.L.I. di Comenduno

Si è svolta l'annuale Assemblea dei Soci del G.S. Marinelli.

La serata comprendeva anche la proiezione di alcuni noti films sul calcio e sullo sci, e la premiazione degli Atleti distinti in particolar modo durante la passata stagione agonistica.

I responsabili dei vari settori tenevano un breve sunto delle attività organizzative e agonistiche svolte: Sci, Marce, Alpinismo, Calcio, Tennis e iniziative varie, fornendo così una panoramica del campo in cui opera il gruppo sportivo Comendunese.

Al termine delle relazioni il Direttivo uscente premiava con medaglia d'oro il consigliere Belotti Enrico, da diversi anni responsabile del settore Marce, riconoscendogli così particolari meriti per le significative vittorie ottenute dai marciatori e dalle marciatrici.

Il presidente uscente sig. Enzo Martinelli ringraziava quindi tutti i collaboratori, i soci, e in particolare l'Oratorio per la fattiva collaborazione durante tutte le manifestazioni organizzate.

Nella seconda parte della serata veniva premiato come « Atleta dell'anno » il calciatore Comendunese sig. Mismetti Eugenio che dalle file dell'Albinese è passato ad una squadra Belga militante in serie A.

L'Assessore allo Sport del Comune di Albino sig. Galli Luigi premiava quindi la signorina Gherardi Lisetta, Campionessa Italiana di Marcia Alpina; Vedovati Marco, Campione Regionale Allievi (Ciclismo) e Luiselli Giuliano, Campione Italiano di sci in due diverse categorie.

La proiezione del film « Pelè e la sua scuola » concludeva la serata.

Nella stessa sera si è proceduto alle votazioni per eleggere i componenti del nuovo Direttivo essendo quello in carica giunto alla fine del suo mandato.

La S.E.C. ha organizzato il corso giovanile

Sabato 27/9/75 nel salone dell'oratorio si è chiuso il 2° Corso di comportamento in montagna per ragazzi e ragazze.

Alla manifestazione hanno partecipato oltre ai ragazzi, i genitori, le autorità ed un numero pubblico. Il direttore del Corso, signor Donadoni, ha aperto la serata con un discorso di ringraziamento ai ragazzi per il buon comportamento e a tutti quanti hanno contribuito all'organizzazione per la buona riuscita di questo 2° Corso.

Per le autorità ha parlato il Sindaco rag. Valsecchi, elogiando i ragazzi per il loro attaccamento alla montagna ed alle sue bellezze naturali, e la S.E.C. per questa importante iniziativa. Al termine dei discorsi sono stati proiettati due films di montagna e si sono svolte le premiazioni.

Festoso incontro a Bueggio fra bimbi ed escursionisti

Promosso dall'Unione Escursionisti Bergamaschi ha avuto luogo a Bueggio di Scave l'incontro fra gli esponenti e soci del sodalizio e i bimbi della frazione di Vilminore ai quali i Re Magi, il cui ruolo era stato assunto da tre iscritti, hanno offerto i tradizionali doni.

Giunti con due torpedoni la mattina del 6 gennaio a Vilminore, i soci della U.E.B. assistevano alla S. Messa celebrata dal Parroco e alla presenza di autorità, dei bimbi delle scuole e di gran parte della popolazione.

Nel salone delle scuole poi, dopo che il Sindaco cav. Tagliaferri aveva ringraziato i soci della U.E.B. per la loro generosità, prendeva la parola il presidente del sodalizio cav. Paolo Duzioni animatore della simpatica iniziativa. Egli spiegava ai bambini il significato morale della loro presenza, nel giorno dell'Epifania, e precisava che la distribuzione dei doni non voleva affatto essere un atto di pigra beneficenza e tanto meno di facile carità, ma bensì un gesto di solidarietà umana e cristiana nei confronti di una popolazione che vive in montagna.

NOTIZIE IN BREVE

Vasta è stata l'attività della A.S.C. di Villa Carcina (Brescia) nel decorso 1975. Oltre alle gite sempre frequentate, l'associazione ha organizzato diverse manifestazioni fra le quali la gara di marcia in montagna individuale che ha avuto ben centoquarantatré partecipanti, una gara podistica con quaranta partecipanti e una gara ciclistica con venti atleti.

In ricordo di una ragazza di Inveruno alcuni scalatori di Ponte di Legno, soci della Escursionisti Lecchesi (SEL) hanno chiamato « Grazia » una nuova via tracciata il giorno 8 ottobre 1975 sulla Cima di Pietra Rossa (mt 3.278) che fa parte del Gruppo Ortles-Cevedale e precisamente del sottogruppo Gavia-Serottini. L'impresa con difficoltà di 3° e 4° grado è stata compiuta dai soci SEL Francesco Veciani e Andrea Faustini, guide alpine, con Bruno Pertoccoli, Angelo Rizzi, Bortolo Toloni e Armando Signorini, appassionati alpinisti. La Pietra Rossa è quella propaggine montuosa che frastaglia l'orizzonte a sinistra di chi sale al Passo Gavia dalla Val Camonica.

Alla gita « attraverso le Prealpi della Penisola Lariana » organizzata dalla F.I.E. delegazione Comasca il 16/11/75, la S.E.C. si è presentata con 19 partecipanti, in maggior parte giovani, completando tutti il percorso da Brunate al Piano Rancio.

dal MERIDIONE

Attività del Club Escursionisti Napoletani

A testimonianza della fervida attività che il « Club Escursionisti Napoletani » promuove, nel perseguimento delle sue finalità istituzionali, in senso istruttivo e ricreativo, riportiamo l'elenco delle manifestazioni realizzate nell'ultima annata sociale:

— 27 ottobre 1974 — Visita di studio agli Scavi di Cuma (cripta, acropoli, tempio di Apollo, antro della Sibilla), illustrati dalla dott.ssa Giuliana Tocco, direttrice alla Soprintendenza alle Antichità. Partecipanti 33.

— 24 novembre 1974 — Escursione alle sorgenti del Volturno, con visite al monumentale complesso abbaziale di San Vincenzo e al ciclo di affreschi della cripta dell'Abate Epifanio, illustrati dall'Ispettore onorario ai Monumenti e alle Opere d'arte, prof. Aldo Antonelli. Partecipanti 55.

— 29 dicembre 1974 — Visita alle Grotte di Pertosa (Salerno), illustrate dal prof. Paolo Lucini, ordinario di Geologia applicata all'Università di Napoli. Partecipanti 57.

— 26 gennaio 1975 — Visita agli Scavi di Oplonti (Torre Annunziata), illustrati dal dott. Stefano de Caro, collaboratore della Soprintendenza alle Antichità di Napoli e Caserta. Partecipanti 87.

— 23 febbraio 1975 — Escursione al Masiccio del Matese, con visite alla Centrale elettrica e al Museo Alifano, illustrato dal prof. Marocco. Partecipanti 78.

— 23 marzo 1975 — Gita anniversaria ai Templi di Paestum, guidata da illustratori messi a disposizione dal Soprintendente alle Antichità di Avellino, Benevento e Salerno, prof. Mario Napoli. Partecipanti 80.

— 27 aprile 1975 — Visita all'imponente compendio conventuale — tra i maggiori del mondo — della Certosa di Padula e al Museo Archeologico della Lucania occidentale, illustrati dal prof. Aldo Antonelli. Partecipanti 57.

— 25 maggio 1975 — Escursione al Vesuvio, con visita all'Osservatorio vulcanologico, illustrato dal prof. Lorenzo Casertano dell'Università di Napoli. Partecipanti 91.

— 22 giugno 1975 — Escursione ai Monti Lattari (Valico di Chionzi, Conca dei Marini, Grotta dello Smeraldo). Partecipanti 40.

— 27 luglio 1975 — Escursione al « fiordo » di Furore (Salerno). Partecipanti 53.

— 26 ottobre 1975 — Gita a Montecassino per la visita dell'Abbazia, illustrata dall'Archivista don Faustino, e visita alla zona archeologica di Cassino (teatro, anfiteatro, tomba di Ummidia Quadratilla, terme varroniane), illustrata dalla prof.ssa Brunella de Lerma. Partecipanti 50.

— 23 novembre 1975 — Visita al Museo Campano di Capua (Caserta), alle Cattedrali romaniche di Sant'Angelo in Formis e di Caserta Vecchia e ai luoghi della battaglia del Volturno, illustrati rispettivamente dal Conservatore ing. Salvatore Garofano Venosta, dall'Ispeztoro onorario prof. Aldo Antonelli e dal Barone Luigi de Lutio di Castelguidone. Partecipanti 95.

— 28 dicembre 1975 — Visita alle Rovine di Linternum, alla Cattedrale romanica di Sessa Aurunca, alle vestigia gotico-catalane di Carinola (Caserta) e ai principali monumenti di Gaeta. Nella illustrazione si sono avvicendati il prof. Aldo Antonelli, il Barone Luigi de Lutio di Castelguidone e il giovane Andrea de Lerma, che ha rievocato la figura del poeta satirico Lucilio, nativo appunto di Sessa. Nella occasione il Club Escursionisti Napoletani è stato ricevuto dal Vescovo di Sessa Aurunca, Ecc. Vittorio M. Costantini, ed ha preso contatto con il Gruppo Archeologico Aurunco e con il Centro Storico Culturale di Gaeta. Partecipanti 76.

La prossima escursione, sulla neve, comprenderà Roccaraso e Pescocostanzo.

Aldo Antonelli

dal PIEMONTE

Iniziativa del Consorzio agricolo di Gravere

Oggi che si parla tanto di valorizzazione della montagna si confonde spesso la valorizzazione con lo scempio e la distruzione; noi qui vogliamo invece segnalare la valida iniziativa di un gruppo di volenterosi montanari di Gravere che nell'inverno '73-'74 hanno dato vita ad un Consorzio di Sviluppo Agricolo. Il Consorzio, costituito tra i proprietari di terreni compresi nel Comune di Gravere, ha sviluppato sinora la sua attività mediante due distinte iniziative: il recupero e lo sfruttamento dei pascoli abbandonati compresi tra il centro abitato e la strada che porta al Pian del Frais, e la distillazione delle vinacce dei soci per ricavarne dell'ottima grappa.

Per quanto riguarda la prima iniziativa, si è proceduto nella primavera del '74 ad una pulizia sommaria dei terreni dati in concessione al Consorzio e che il Consorzio stesso ha poi provveduto ad affittare ad un margaro.

Il bestiame alpeggiato da quest'ultimo ha compiuto un ottimo lavoro di pulizia dei pascoli, i quali hanno potuto essere perciò maggiormente sfruttati nel 1975.

L'altra iniziativa attuata dal Consorzio, cioè la distillazione delle vinacce, si effettua in un fabbricato dato in concessione dal Comune e sistemato dai soci. Nel '74 si è iniziato con un vecchio alambicco risistemato, mentre l'autunno scorso si è provveduto ad acquistarne uno nuovo di maggiore capacità. Per l'acquisto di questi strumenti sono stati reimpiegati soldi ricavati dallo sfruttamento dei pascoli. Questa grappa è veramente come mi diceva l'instancabile presidente del Consorzio, sig. Varda, « un qualcosa che tiene uniti i nostri montanari », e fa sì che i sacrifici dei vecchi che hanno piantato le viti non siano dimenticati.

G.S. Moncenisio

Assemblea regionale Associazioni piemontesi

La sera dell'11 marzo 1976 si è svolta presso i locali della S.E.S.A.T., gentilmente concessi, l'annuale assemblea delle associazioni piemontesi. Erano presenti i presidenti o i rappresentanti delegati delle seguenti associazioni: Arcobaleno, Turin ch'a bògia, Speleo Club, Dop. Ferr., SESAT, G.E.M., La Montanara, CAI Alpignano, Un. M. Condovesi, S. Sansecondesi, P. S. Paolo, Moncenisio, Money, Lessona, P. Micca.

Dopo la lettura e approvazione del verbale 1975, il Presidente cav. uff. Enzo Palena ha svolto la relazione morale, illustrando le notevoli realizzazioni sportive sia in campo sciistico che nel settore marce.

Aperta la discussione su tale relazione, sono cominciati gli interventi dei rappresentanti le associazioni.

A tutti danno esaurienti risposte sia il Presidente Palena, il segretario Alineri, ed anche il Presidente Nazionale comm. Luigi Riva, gentilmente intervenuto, il quale in chiusura del dibattito e dopo la relazione finanziaria, svolta dal tesoriere Brovero, rivolge il suo saluto ai presenti, sottolineando però il torto che hanno tutte quelle associazioni, che da questa assemblea sono rimaste assenti.

Il Club Arcobaleno espone a Cumiana

Al bacio del primo sole primaverile, il Club Culturale Artistico « Arcobaleno », la mattina del 19 marzo 1976, ha aperto i battenti del salone municipale di Cumiana inaugurando così una sua ennesima manifestazione culturale artistica.

Il Club, invitato dalle locali autorità municipali della città, si è presentato compatto, collaudati dal crogiolo critico di cento manifestazioni personali e collettive.

Gli espositori sono stati: Assom, Biribicchi, Cannarozzo, Cepernich, Daima, Dominici, Geromin, Genny Di Maggio, Marino, Prato, Puni, Rolan, Scapin, Severi, Squarcina.

L'incontro con il pubblico cumianese è stato un dato di fatto che ha contribuito ad un approfondimento di reciproca conoscenza in un clima di interessante simbiosi. Infatti da questo primo approccio sono emersi fattori che permettono di valutare fino a che punto siano da considerare valide le manifestazioni di questa dimensione e quanto siano stimolanti sul piano del contatto umano e su quello culturale e artistico.

La manifestazione è stata inoltre reclamizzata sulle onde di Radio Cumiana che ha inondato con la sua voce i paesi delle zone limitrofe reclamizzando il valore dell'iniziativa alla quale hanno dato la loro adesione (come detto sopra) ed il loro fattivo interessamento le autorità municipali coordinate dalla locale sezione del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.

dalla SICILIA

Un utile dono per i campeggiatori siciliani

I campeggiatori siciliani che, per la prima volta si assoceranno al Gruppo Campeggiatori « Sicilia », oltre ad usufruire di numerosi sconti, manifestazioni, pubblicazioni, servizi ed assicurazione r.c. offerti dalla « Federcampeggio » e dalla F.I.E., riceveranno in dono il volume « Cucina all'aria aperta » (Ed. Mondadori): un manuale pra-

tico, un vasto ricettario, un felice incontro con la natura.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi a: A.S.E. - Gruppo Campeggiatori « Sicilia » - Casella Postale 173 - 90100 Palermo.

La scomparsa di Mario Di Trapani

Pubblichiamo con ritardo la notizia della morte del sig. Mario Di Trapani, di anni 55, avvenuta recentemente per infarto.

Socio dell'Associazione Siciliana Escursionismo dalla sua fondazione, ricopriva la carica di Segretario Generale dello stesso Sodalizio da oltre un decennio. Per il suo carattere leale e sinceramente affettuoso, per la sua grande bontà d'animo godeva della stima di quanti hanno avuto modo di conoscerlo. Grande appassionato di turismo e di escursionismo, amava tanto le care montagne della sua Sicilia. Vivissimo animatore e sostenitore di tutte le manifestazioni di turismo sociale, incitava sempre l'A.S.E. a fare di più « per migliore conoscenza dell'Italia nostra » (questo era il suo « Slogan »). Fino alla Sua fine portava all'occhiello il distintivo sociale dell'A.S.E. che ha perduto in Lui uno dei suoi migliori pilastri.

Alla consorte Cecilia Avara e familiari, esprimiamo vivissime condoglianze.

dal VENETO

Assemblea del G.S. « M.B. Castellani »

Si è svolta il 1° febbraio scorso, l'Assemblea annuale dei Soci del Gruppo Speleologico « Marisa Bolla Castellani ».

Era all'ordine del giorno l'attività svolta nel 1975 e quella da svolgere per il 1976.

Il Presidente del Gruppo nella sua relazione ha fatto notare l'intensa attività svolta nel 1975 dal Gruppo e per prima cosa ha ringraziato i Soci che si sono dedicati con tanta passione nell'attività.

Proseguendo nella relazione ha detto di due spedizioni fatte dai Soci del Gruppo che hanno partecipato, in collaborazione con la Commissione Speleologica della F.I.E., alla esplorazione della grotta S. Angelo di Trecchina dove fra non molto il suo percorso sarà reso turistico.

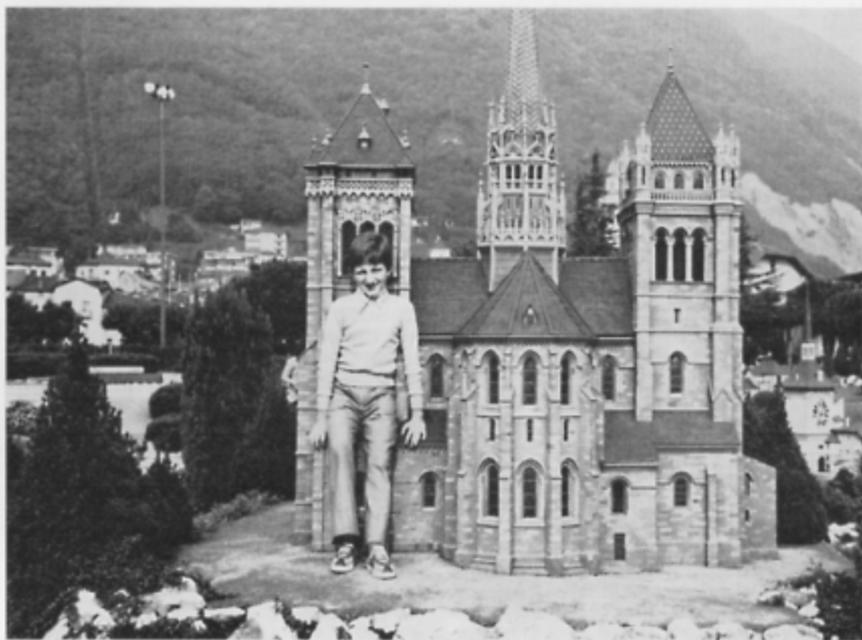
Ringraziando tutte le autorità (Regione, Comune, Cassa di Risparmio e Provincia) che hanno dato aiuti finanziari al Gruppo perché possa proseguire la propria attività, ha segnalato l'iniziativa che ha dato maggior soddisfazione al gruppo per il 1975: il lavoro svolto nelle scuole. Il Presidente ha detto che gli attestati di plauso ricevuti da professori, maestri, direttori didattici ha superato ogni previsione. Le proiezioni nelle classi sui fenomeni naturalistici della Provincia e le gite effettuate sul posto, prima relazionati nella scuola, è stato di grande utilità sia per gli insegnanti e soprattutto per gli scolari. Vista l'utilità di questa iniziativa sarà presto pubblicato e dato alle scuole gratuitamente un interessante opuscolo con diversi itinerari di gite sui Lessini e sul Monte Baldo. Nel 1975 si sono effettuate cinquanta proiezioni in classe e dieci gite naturalistiche.

Per il 1976, oltre alla solita attività nella provincia, si continuerà il programma nelle scuole. In programma una spedizione all'Abisso « Gordani » sul Monte Canin con una spedizione polacca che nel 1973 esplorò l'Abisso della Preta. È stato deciso anche per il 1976 l'affiliazione alla « Federazione Italiana Escursionismo » e alla Società Speleologica Italiana.

Tutta la Svizzera in miniatura

Lasciata l'autostrada Como-Lugano a Bissone, si attraversa il lago sul magnifico ponte costruito un secolo fa e ci si trova a Melide. E qui, ai piedi di una montagna densa di verde, in una conca dolcemente protesa verso le acque del lago di Lugano, in uno scenario fantastico che sembra la sintesi di un grande presepe, è stata realizzata la « Swissminiatur », cioè la « Svizzera in miniatura ». A somiglianza di quanto è stato fatto per l'Italia a Viserba o per la Germania con « Minidom » a Düsseldorf, qui è stata riprodotta la Svizzera nelle sue varie componenti paesaggistiche, artistiche, architettoniche. E così, in scala 1:25, si possono ammirare le caratteristiche case alpine, i sontuosi palazzi e cattedrali delle grandi città, i fiumi che scorrono placidi nelle gole alpine, le funivie che incantesantemente salgono e scendono da superbe montagne, i porti, le raffinerie, o l'aeroporto di Kloten, le autostrade con le auto che corrono in continuazione, le ferrovie con i treni che circolano in perfetta sincronia lungo itinerari che ogni tanto scompaiono nei tunnel sotto le montagne o che scavalcano corsi d'acqua su ponti fedelmente riprodotti. Un insieme fantastico che, d'altra parte, ogni anno viene aumentato con la creazione di nuovi « monumenti », di nuovi elementi che completino il quadro generale di questa Svizzera riprodotta in scala su una vasta piana a pelo delle acque del Lago di Lugano.

Una giornata intera in questo parco non è certamente sprecata. E l'interesse che suscita può essere ampiamente dimostrato dalle cifre: sorta nel 1959, la « Swissminiatur » ha già ospitato a tutt'oggi, ben otto milioni di visitatori, vale a dire una media di cinquecentomila ogni anno, cifra che aumenta considerevolmente se si tiene conto che i primi anni di apertura, non essendo ancora conosciuta, la Swissminiatur ha ottenuto una cifra limitata di visite, partendo dalle 68.000 presenze dell'anno d'inaugurazione. Infatti nel 1968 si ebbero 700.000 visitatori mentre quest'anno si dovrebbe raggiungere il milione. Un buon contributo danno anche i



La Cattedrale di San Pietro a Ginevra riprodotta alla « Swissminiatur » di Melide.

visitatori italiani. Data la vicinanza di Melide all'Italia e la facilità delle comunicazioni sia per strada che per ferrovia, l'invito è facilmente recepibile tanto che ogni domenica, specialmente nel periodo che va da marzo ad ottobre, numerosi sono i pulmann con la targa « I » che sostano nell'ampio piazzale antistante la « Swissminiatur ».

Tanto più che la gita può essere completata da altre interessanti visite come a Lugano o Morcote. Certamente Lugano è più appetibile per il turista. La fama che accompagna il nome di questa città, adagiata sul lago a semicerchio, accogliente, simpatica, esuberante di bellezze paesaggistiche e architettoniche, contribuisce ad attirare l'attenzione di quanti si apprestano ad iniziare, od a ripetere, una gita in Svizzera. Un'atmosfera signorile, morbida di lucidi mattini e di entusiasmanti tramonti, ci fa sentire in un mondo diverso, lontano dalle angosce di ogni giorno, lontano dall'urgenza di vivere

che caratterizza, oggi, la giornata umana. Poi, Morcote. Da Melide si scende verso il Ceresio e la prima sorpresa la si ha alle porte del paese dove sorge l'Olivella au Lac. La montagna è disseminata di villette che costituiscono il villaggio Olivella e ai piedi della montagna, parte a monte e parte a valle della strada, il grande complesso dell'Olivella au Lac dove il direttore signor Hörger è sempre felice di accogliere gli ospiti ed offrire loro la tipica ospitalità svizzera per trasferirli nell'area di una profonda serenità, di una grande tranquillità esteriore che si riflette poi nell'intimo conducendo il pensiero a sublimi pensieri. Ma che vale descrivere queste bellezze? Nessuna parola saprebbe identificare nella loro completezza lo stato di benessere e il senso di pace che qui si concretizzano. Una visita soltanto può fornire l'esatta dimensione. E ne vale la pena.

Mauro Donini

La presenza della FIE al Seminario dell'O.M.T.

Nei giorni 26 e 27 novembre dello scorso anno, rispettivamente a Roma e a Sorrento, si è svolto un Seminario sui problemi del turismo e dell'organizzazione alberghiera.

La F.I.E. è stata presente con due specifici interventi portati dal nostro collaboratore ed esperto del settore, dott. Carlo Travaglini dei quali pubblichiamo il testo integrale.

Primo intervento del dott. Carlo Travaglini

Roma (Salone ENIT)
26 novembre 1975

La CASSA PER IL MEZZOGIORNO, secondo lo schema di legge che deve essere ancora presentato al Consiglio dei Ministri, dovrebbe finire i suoi compiti di finanziamenti turistici il 31.12.1975, come ci ha confermato testé il dr. Staderini, salvo proroghe legislative da adottare. Quindi, a partire dal 1.1.1976, dovremmo far leva per tali finanziamenti soltanto sulle Regioni.

Noi dell'Abruzzo, che allo stato siamo l'unica Regione a non avere una propria legislazione incentivante turistica, dovremmo allora rinunciare ad ogni speranza ad avere nuovi impianti ricettivi, o a migliorare quelli esistenti, e non soltanto ricettivi. Evidentemente questa situazione dovrà essere risolta con ogni urgenza. Ma allo stato attuale dei finanziamenti delle Regioni, la situazione di quelle più piccole e meno dotate, sarà sempre collegata al loro attuale funzionamento.

All'atto dell'emanazione della legge sui finanziamenti regionali fu detto che essa sarebbe stata modificata entro due anni, se non vado errato, adottando parametri di revisione, tenendo conto non soltanto della popolazione, dell'estensione territoriale, ma anche, in senso inverso, dei redditi pro-capite, nonché dell'emigrazione. Ma noi dell'Abruzzo, avendo ormai raggiunto in proposito un **plafond** addirittura enorme in questo settore, riteniamo che si debba invece tener conto delle rimesse annuali degli emigrati.

Recentemente sono state finanziate le Regioni con altri 100 miliardi quale contributo per i finanziamenti di sviluppo nel settore dell'agricoltura. All'Abruzzo sono stati assegnati 3.830 milioni. Potremmo anche essere d'accordo. Ma il problema non è questo. Sul bilancio di tutte le Regioni gravano le spese per il personale. Ma se il numero dei dipendenti tra una grande Regione come la Lombardia ed una piccola Regione come l'Abruzzo varia di ben poco (anzi il numero dei commessi nella Regione Abruzzo eguaglia se non supera quello della Lombardia), la incidenza di queste spese è eccezionalmente ampia sul Bilancio della Regione Abruzzo, mentre è normale sul Bilancio della Lombardia. Ed allora dove andremo a trovare i fondi necessari anche al pagamento degli stipendi

degli Uffici Tecnici, che le Regioni dovrebbero organizzare, per la redazione dei progetti e non soltanto turistici di nostro interesse?

Perciò riteniamo indispensabile che la CASMEZ, che ha già operato ottimamente nel settore turistico, continui nel suo compito, non abbandonando questi fini che sono essenziali.

Altri problemi di carattere generale, come la compilazione delle statistiche e la classifica alberghiera, non possono essere abbandonati alle varie iniziative turistiche delle 21 Regioni.

A Sorrento, domani, mi riprometto di tornare sull'argomento e di trattarne altri che riguardano in modo specifico il turismo abruzzese. Grazie.

Secondo intervento del dott. Carlo Travaglini

Sorrento, 27 novembre 1975

Ieri, a Roma, ho voluto denunciare una situazione drammatica che investe principalmente l'Abruzzo nel settore dei finanziamenti e dell'incentivazione turistica-alberghiera; una situazione che con la minacciata eliminazione della Cassa per il Mezzogiorno che, fortunatamente, oggi divide in cogestione con la Regione Abruzzo i finanziamenti alberghieri, significherebbe praticamente il fermo totale alle sia pur scarse iniziative locali, dato che purtroppo la nostra Regione non ha ancora un provvedimento di incentivazione nel settore. Ma su un punto ho richiamato la vostra attenzione ed è quello che, con le limitatissime disponibilità delle piccole Regioni, la situazione concorrenziale delle grandi Regioni viene a creare un nettissimo privilegio delle prime rispetto alle Regioni minori.

Sarebbe bene che da parte del Ministero del Turismo venisse condotta una rapida inchiesta tra le 21 Regioni italiane, indicando una per una gli incentivi concessi e in materia di finanziamento e soprattutto in materia di contributi; e ne risulterebbe un quadro non certamente perequativo, sicché, invece di svilupparsi le iniziative in vista dei fatti concreti che costituiscono la domanda e l'offerta turistica, queste si spostano sugli allettamenti più o meno larghi a favore degli imprenditori. Una ragione, questa, a nostro modo di vedere, che si al-

linea sui voti comuni per la ricerca di una giustizia perequativa e per una disciplina generale, come la classifica alberghiera e la statistica delle presenze, che non possono essere lasciate alla libera iniziativa delle 21 Regioni.

Ma detto questo, a sostegno di una più equa ripartizione dei fondi alle Regioni - secondo gli indici dettati dalla stessa legge ed adeguati ai più volte promessi nuovi parametri, tra i quali non dovrebbe escludersi quello delle rimesse degli emigranti, e non del numero attuale degli emigrati, perché oramai in Abruzzo non vi sono restati che i bambini ed i vecchi, a me preme sottolineare altre carenze notevolissime, che ci riguardano assieme alle altre Regioni Meridionali.

Mi riferisco ai finanziamenti del Fondo Regionale Europeo della CEE (FESR), per mettere ancora in risalto la situazione di particolare gravità che nel settore turistico riguarda pur sempre purtroppo la nostra Regione.

Ed apro una parentesi. Abruzzo e non Abruzzi, come ancora comunemente si legge nelle stesse Relazioni preparate dall'O.M.T. che evidentemente non dimentica i cartelli segnalatori che ancora sopravvivono nelle nostre strade con le indicazioni specifiche di un Abruzzo aquilano o di un Abruzzo teramano. Ma avete mai sentito parlare di una Lombardia milanese o di un Veneto veneziano? Noi dobbiamo costituire ancora oggi l'unità abruzzese ed incominciamo a realizzare intanto su queste piccole cose...

Chiusa questa parentesi, torniamo ai finanziamenti della CEE. Questi riguardano tre settori: l'industria, il turismo e la montagna. Recentemente il Ministro Andreotti ha ricordato che l'Italia ha presentato a Bruxelles domande per contributo di 97 miliardi e 800 milioni ed ha soggiunto a Palermo che si tratta di « **progetti organici e seri** ». Per quanto riguarda il turismo i progetti presentati alla CEE per il contributo ammontano ad un totale di L. 2.334.000.000 e neanche una lira è stata richiesta per l'Abruzzo. Per quanto riguarda la Montagna sono stati richiesti per il Mezzogiorno contributi per L. 4.203.953.000 ed all'Abruzzo ne sono stati concessi L. 114.128.000 per 4 strade interpoderali ed un acquedotto rurale. Vogliamo chiedere se questi sono i progetti organici e seri. Il che vuol dire che l'Abruzzo mancano pure i progetti. E noi diciamo che anche per questo settore dovrebbero essere definiti dei parametri seconda la logica ed i dati obiettivi: ed allora rispettiatoli per non creare situazioni di privilegio per alcune Regioni e di mortificazione per altre.

Per il turismo abruzzese, bisogna pur dire che la verità è questa: che non vi sono le necessarie volontà politiche per impostare seriamente un colloquio tra Enti, Autorità e soprattutto con gli operatori interessati al turismo.

In Italia da 115 anni dalla unità nazionale non funzionano ancora come dovrebbero i Comuni e le Provincie e neanche lo Stato: figurarsi cosa possono fare le Regioni che hanno soltanto 5 anni di vita...

Andiamoci piano, Signori, perché qui si corre il pericolo di sfasciare quel sia poco — ma che è sempre notevole — che si è realizzato da 30 anni a questa parte.

Date uno sguardo a quello che era il turismo ieri e quello che è oggi; date uno sguardo alle realizzazioni ricettive di 30 anni or sono ed a quelle odierne; date uno sguardo alle infrastrutture di ieri e di oggi, pensate, in questa Italia Meridionale, al miracolo delle Autostrade, per cui non vi è che da invocare l'abolizione dei pedaggi, perché l'Italia Meridionale non incomincia a Salerno da un lato ma anche dal Tronto dall'altro. E pensate invece a quello che resta da compiere, ad esempio, in Abruzzo che con i suoi 130 km. di costa non ha neanche ricostruito il Porto di Ortona distrutto dalla guerra; che nel settore ferroviario, nel suo punto centrale, a Pescara — che è di certo una delle poche rivelazioni tipiche dell'irrompente forza naturale espansionistica di tutta Italia in questo ultimo cinquantennio — avrà la sua Stazione ferroviaria, pure essa distrutta dalla guerra, forse nel 2000; e pensate al sinora mancato raddoppio della Ferrovia Adriatica e pensate ai Monumenti della sua civiltà millenaria che stanno cadendo, disperdendosi nella polvere. Ed agli acquedotti che non si fanno per non tagliare qualche albero quando altrove ne sono stati distrutti a migliaia, mentre si lascia deturpare la montagna dalle cave contro cui a tutt'oggi le Regioni non hanno poteri decisionali...

E pensate ai suoi Monti, alla sua Majella, che è la montagna più innevata dell'Appennino per le condizioni aerologiche che la dominano e non ha un Osservatorio meteorologico, perché in due dicasteri, in quello dell'Agricoltura ed in quello della Difesa, non si trovano i tre o quattro milioni necessari all'acquisto di adeguati strumenti tecnici. E pensate alla storica « Grotta della Figlia di Iorio », alla vecchia Grotta del Cavallone, la regina di tutte le grotte appenniniche che dovrà essere raggiunta da una « bidonvia » per il trasporto delle pecore

e non si ha il coraggio di realizzare, e chiamarla col suo nome, una moderna funivia...

Un'ultima riflessione ed è questa: noi abruzzesi dovremmo rivolgere un commosso ringraziamento ai nostri modestissimi operatori. Da noi tutto quello che è stato fatto, lo hanno realizzato gli agricoltori, che si sono improvvisati albergatori; gli artigiani che hanno fatto lo stesso, gli emigrati che sono rientrati per investire i loro risparmi e le acquisite conoscenze dei servizi. I loro figli saranno domani i « managers » della nuova generazione del turismo. Ed intanto avviamoli alle Scuole ed agli Istituti professionali e sistemiamoli laddove adeguati impianti stanno crollando, mancanti di qualsiasi manutenzione, come a Passo Lanciano dove il Preventorio — che oggi costerebbe oltre un miliardo — da oltre 5 anni è abbandonato a sé stesso e potrebbe ben costituire la sede di un Centro di preparazione per continuare, ad esempio, la tradizione degli antichi padri che dalla misconosciuta e negletta Valle del Sangro portarono i cuochi di Villa S. Maria su tutte le strade del mondo.

Se noi abbiamo una deficienza, è quella di capitali. E che gli Enti statali e parastatali, come l'IRI, l'EFIM, l'ENI, le CONDOTTE, la Valtur, ecc., che operano altrove si ricordino di noi che pure diamo all'Italia senza contropartita la nostra ricchezza metallica ed idroelettrica.

E che ci si ridia frattanto i modesti finanziamenti dell'ISEA, che pure adempivano ad una evidente necessità per l'ammmodernamento dei locali di montagna con una procedura snella e realistica.

Perdonatemi, Signori, questa libera voce che io ho voluto alzare in mezzo a Voi, a testimonianza di un amore appassionato che mi lega alla mia terra d'Abruzzo, ma anche verso quelle altre Regioni che come l'Abruzzo hanno un immenso scrigno di bellezze naturali, storiche ed artistiche da esaltare per il maggior incremento del turismo, che pure inquadra un aspetto meno vistoso ma non meno impegnativo come è quello dell'Escursionismo, che attraverso la F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo), ho qui l'onore di rappresentare per delega espressami dal suo Presidente Riva, del quale sono lieto di esprimerVi il saluto fervido e ben augurante.

E poiché numerose ed eccezionali sono le sue gemme da scoprire, nella sua riviera rupestre tra le scogliere di Ortona e di Vasto, tra Punta Aderci e S. Nicola e nelle fore e nelle valli del Gran Sasso e della Majella, oltre che dalla ricchezza dei suoi laghi artificiali, che si uniscono a quello di Scanno, il discorso non potrà essere che costruttivo perché allarga l'orizzonte su quello infinitamente positivo della situazione odierna per i motivi che già pongono l'Abruzzo sulla grande via del turismo italiano.

Un altro aspetto è dato dal contributo che al turismo di montagna possono apportare le Comunità montane. Dopo cinque anni dalla promulgazione della Legge sulla Montagna siamo ancora alla stesura degli Statuti, e quelle poche che erano state inserite su 19 che dovrebbero operare nella Regione, debbono essere ricostruite daccapo a causa delle nuove indicazioni operate dai Comuni a causa dei risultati elettorali. E così giacciono accantonati, in base alle Leggi di finanziamento, circa 20 miliardi, che a causa della svalutazione perdono valore giorno su giorno e nel prossimo anno, per l'intervenuta scadenza del periodo quinquennale, decadono i finanziamenti concessi per il 1972 in L. 1.680.000.000.

Perciò noi vogliamo che resti ed operi per le Regioni come l'Abruzzo la Cassa per il Mezzogiorno, che finora ha egregiamente svolta la sua azione a beneficio delle nostre terre, azione che non può essere sostituita dalle Regioni che non hanno né possono avere quell'indispensabile volontà realizzatrice in principal modo (e l'assenteismo da questo stesso Seminario della maggior parte degli Assessori Regionali ne è la riprova), tanto più ovviamente che non possono essere sostituiti da egregi e valorosi funzionari ai quali non spettano poteri decisionali in quella visione e moderna delle « vie nuove » del turismo, su cui nei giorni passati si è così lungamente parlato e delle quali un organismo ad alta e consapevole apertura come la Cassa può interpretare, con visione unitaria, gli orizzonti e le mete.

D'altro canto non è umanamente lecito rinunciare ad una esperienza venticinquennale — quella della Cassa — che è tra le poche cose concrete realizzate in Italia in questo dopoguerra, così come non possono essere escluse dal settore quegli Enti provinciali del Turismo che pure in un quarantennio di esistenza sono le uniche testimonianze amministrative dell'organizzazione turistica nelle ripartizioni geografiche provinciali. La Regione dovrebbe fare tutto lei; e se nessuno pensa, perché ormai esistono e bisogna farle funzionare, di tagliare loro le gambe, che queste creature, che di fatto hanno sconquassato l'Italia, si facciano prima le ossa, diventino vive ed operanti, dimostrino di essere capaci di operare nel bene e a mano a mano si arricchiscano di poteri, in virtù appunto di questa loro potestà oggi soltanto dogmaticamente e presuntuosamente volitiva.

Onorificenza

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato insignito della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana il signor Emilio Ratti, benemerito dirigente della F.I.E.

Amici e collaboratori porgono al neo Cavaliere le loro felicitazioni.

Emilio Ratti è nato a Valmadrera e risiede attualmente a Milano.

Nel 1951, dopo la costituzione dell'Associazione, « Organizzazione Sportiva Alpinisti », a Valmadrera entrò a farvi parte come segretario, carica che si rinnovò fino al 1956 anno nel quale partì militare.

Sin dall'inizio diede prova di attaccamento e capacità organizzativa, aiutando i dirigenti di detta Associazione nell'organizzazione di gite, gare di sci e marcia e manifestazioni varie.

Nel 1959 riprese la carica di segretario ma l'abbandonò per motivi di lavoro.

Nel 1960, essendosi trasferito a Milano per avviare una ditta commerciale, seguì sempre con interesse l'evolversi dell'Associazione, interessandosi ai problemi della stessa ed a volte partecipando alle varie manifestazioni organizzative, come appassionato escursionista e alpinista.

Nel 1967 entrò a far parte del Comitato regionale Lombardo della Federazione Italiana Escursionismo come consigliere e negli anni seguenti come tesoriere regionale, svolgendo il suo compito in modo veramente esemplare.

Nel 1975, in seguito alle elezioni in seno al Consiglio nazionale della F.I.E., è stato nominato Presidente del Comitato regionale lombardo stesso, prodigandosi con tanta passione nello svolgere il suo compito, ed adoperandosi per dare una giusta soluzione giuridica al Rifugio « Anna Maria ».

Sparone

terra di Arduino e fucina di artigiani

Sparone è il primo paese che s'incontra dopo la strettoia di Pont Canavese, risalendo la Valle dell'Orco, nota per essere in parte incorporata nel Parco del Gran Paradiso e per ospitare nelle sue acque trote prelibate e pagliuzze aurifere. Ma anche la storia rese celebre questa valle e Sparone in ispecie, ove Arduino, il primo re d'Italia, resistette per un anno circa all'assedio di Enrico II, lo zoppo imperatore tedesco.

In prossimità del centro abitato di Sparone vi è un piccolo ponte gettato sul torrentello, che raccoglie le acque del vallone di Ribordone, ed accanto al ponte stesso una palina direzionale segnala un'importante località turistica: La Rocca di Arduino.

La stradina segue la sinistra orografica del rio e s'immette subito nella borgata Peretti, che si è infoltita recentemente di costruzioni moderne e graziose. I pochi casolari rurali si stringono ancora attorno alla chiesina della Confraternita di S. Giovanni. Superata la borgatella, la stradetta, ora sterrata, piega a destra e s'inoltra decisamente in un folto boschetto. Un cartello ammonisce i viandanti ad essere ri-

spettosi verso gli alberi, questo bene naturale che è un po' patrimonio della nazione e quindi di tutti.

La carrareccia ora si snoda, leggermente in salita, con ampie volute, ben sorretta da massicci contrafforti, fra macchie di betulle e di castagni. Si nota anche la presenza dei primi abeti, ai quali, secondo i programmi delle autorità forestali, dovrebbero aggiungersi tanti altri esemplari da formare una pineta vera e propria e che fasci l'intero poggio roccioso. All'improvviso, in un gomito della strada, appare una costruzione in totale abbandono, sono i resti della cappella, un tempo dedicata a S. Apollonia, ora deturpata dagli anni e dagli uomini.

La passeggiata continua sotto una cupola di verde e solo a tratti s'intravede il cielo ed il profilo del campanile che svetta in cima al poggio. Sotto di noi si apre una valletta, solcata un tempo dalla strada tendente a Pont, sulla quale gravitano enormi distese di pietrame d'un versante dirupato.

Ormai la meta è vicina, è bastata una ventina di minuti per trovarsi in prossimità dei ruderi di quello che fu il

fortilizio del primo re d'Italia. Gli avanzi delle antiche mura offrono ancora una chiara idea della loro potenza tanto sono massicce, però nel loro insieme possiedono un che di spettrale, considerando le numerose brecce e le pareti dirupate. Su una di queste ultime vi è murata una lapide, posta a ricordo dalla Colonia canavesana di Torino nel 1932. L'epigrafe dice: « Su questa rocca — Arduino Re d'Italia — con i suoi fidi Sparonesi — sostenne — per oltre un anno — l'impeto e l'assedio — dell'esercito di Enrico II — Re di Germania — e ne discese vittorioso — 1004-1005 ».

Siamo ormai sullo spiazzo terminale del poggio a quota 625, una settantina di metri di dislivello dal capoluogo situato a 552 metri di altitudine.

Bello sguardo d'insieme di quanto rimane delle antiche costruzioni: la chiesa di Santa Croce, la primitiva parrocchiale di Sparone, con il suo campaniletto in pietra. L'atrio, che funge da riparo, ha la volta a vela quadrangolare; tre gradini permettono di scendere nell'interno ad una sola navata, dalle pareti nude, francescane. Grosse travi reggono il tetto a vista. La parete di fondo ostenta un paio di feritoie, da cui filtra la poca luce necessaria per rompere la penombra. A destra, l'unica cappella dedicata a S. Vincenzo Ferreri, predicatore domenicano spagnolo, vissuto a cavallo dei secoli XIV-XV.

L'antica abside, che appartenne alla chiesa primitiva risalente intorno al 1000, conserva alcuni dipinti del 1200-1300. L'esterno reca tracce di arte gotico-romanica; è evidente la presenza di archetti pensili e la tipica disposizione delle pietre a lisca di pesce, che sostituisce le chiavi usate in edilizia. Ora grossi fasci di edera, anch'essi secolari, avvolgono e sembrano sostenere le vecchie mura malate. Ed è sempre la natura con il suo manto pietoso



Lavorazione del rame con il maglio a « testa d'asino ». (Foto Lille)

Ruderi della Rocca di Arduino
e Chiesa di Santa Croce.
(Foto P. Pollino)



che cela le ferite dei giganti colpiti a morte. In questo ambiente che ha del surreale sorgono spontanee le rimembranze di quella che fu l'esaltante e tragica vita di Arduino.

Eletto re d'Italia nel 1002 dai signori feudali ostili ai vescovi-conti, creati e protetti dagli imperatori tedeschi, dovette sostenere lo scontro con le forze di Enrico II, sceso in Italia. Il suo esercito fu sconfitto, anche per l'abbandono dei vassalli italiani ed Arduino dovette riparare nel Canavese e rifugiarsi a Sparone, ove sostenne vittoriosamente il famoso assedio durato un anno. Come Enrico ritornò in Germania, chiamato da altri pericoli, Arduino scese dal suo rifugio per riprendere la lotta contro i feudatari ribelli. Ottenne ancora lo scettro e discreti successi. Governò dieci anni, ma scoraggiato dai tradimenti, dalle invidie dei feudatari gelosi e dalla opposizione irriducibile dei vescovi-conti, depose la corona e si ritirò nel convento di Fruttuaria in S. Benigno, fondato da Guglielmo da Volpiano con il suo concorso, dove morì il 14 dicembre del 1015, sessantenne. Ora lo spiazzo erboso, che accoglie le venerande mura, è meta tradizionale di chi vuole godersi un ottimo panorama, anche se attorniato da vestigia che incutono ancora soggezione.

Sparone unisce al suo celebre passato remoto un passato prossimo non meno interessante. Gli Sparonesi, gente fiera ed industrie, ebbero innata, già nei secoli scorsi, la passione per la lavorazione del ferro e del rame, favorendo altresì lo sviluppo delle miniere.

Questi artigiani d'altri tempi ospitarono anche fonderie per palle di cannone ed altro materiale bellico, durante la dominazione francese. È interessante quindi affacciarsi, in pieno se-

colo XX°, ad una di queste officine superstiti di Sparone.

A monte del Capoluogo, fra le ultime case di Sommavilla, in direzione di Ribordone, sorge un capannone carico di anni, oltre cento, che ospita una di quelle lucine, in cui il tempo si è fermato.

La fonderia Aimonetto era già in attività nel 1871 e per nulla intimidita dalla civiltà odierna, continua imperterrita la sua marcia, secondo un rituale fedele alle antiche consuetudini.

Varcando la soglia della piccola impresa, si ha la netta sensazione di tuffarsi in un altro nibelungico. Le pareti fuliginose, altissime, vere quinte grigie di uno scenario mitologico, s'illuminano a misura che le forge vengono attivate da lunghi e tortuosi condotti d'aria. Allora lo spettacolo diventa singolare: rosseggia il rame fuso nei crogiuoli, attorniato da miriadi di faville; quindi un grosso mestolo se ne impadronisce e lo versa in tante coppelle allineate, quasi dovesse servire una mensa di collegiali.

Il « magnin » o ramaio, pronto, coparge di sabbia le formelle ed appena solidificate le passa al compagno, accovacciato accanto al maglio con i piedi avvolti da stracci per evitare il calore. Quindi il calderai fa azionare il maglio a testa d'asino, dando libero sfogo alle acque derivate dal vicino torrente. Il maglio, colossale macchina empirica, colpisce ad intermittenza il suolo con la sua testa aguzza ed il « magnin », armato di pinzacce, fa roteare il pezzo ancora caldo, imprimendogli la forma voluta. I manufatti ridotti ad un certo spessore sono poi ribattuti a parecchi fogli insieme e vengono a formare i pezzi gregai, che attraverso le abili mani dei battitori si trasformano in pregevoli lavori a sbalzo.

Non sorprenda il fatto che gli artigiani della Val dell'Orco siano riusciti da centinaia di anni a creare un sistema tanto ingegnoso quanto semplice,

sfruttando l'aria e l'acqua per ottenere altissime calorie per la fondita e sufficienti energie per azionare magli pesantissimi; questa è gente ch'ebbe da tempi immemorabili dimesticata con i metalli.

Già intorno all'epoca romana si ha notizia dello sfruttamento di miniere, specie nella zona di Ceresole.

Il Pagliotti, nella sua storia di Cuorgnè edita nel 1906, sostiene che « I romani s'avvidero ben presto quale fecondissima sorgente di risorse offrivano le miniere che abbondavano nei prospicienti valloni della Soana e dell'Orco... Valli ricche a quei giorni di miniere non solo di ferro e di rame, ma ancora d'argento e d'oro... Quindi posero una corte di giustizia, detta Curtis Canava (l'antica Cuorgnè), il cui centro si abbellì di nuovi stabilimenti metallurgici costruiti con arte non comune in quel tempo... ».

Il Robilant in un saggio inserito nelle « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino » afferma che « nel 1784 eravi a Sparone una miniera di rame, in Novasca indizi di miniere di piombo e argento compatto, e verso Ceresole sulle alture della Cocagna scorgonsi escavazioni antiche di mine d'oro e d'argento e che nella montagna Bellegarda si trovano filoni di spato di ferro e argento livido ».

La lavorazione del rame ha ancora i suoi superstiti rappresentanti di chissà quante generazioni in pochi artigiani. È una civiltà di lavoro destinata al tramonto; legioni di calderai sono emigrati verso i grossi centri, assorbiti dalle industrie moderne.

E di coloro che hanno contribuito ad arredare di suppellettili (che vanno dai ramaio ai secchi, dai pentolini alle teglie giganti, dai pesanti paioli alle chicchere ornamentali) le case di tante regioni, non rimarrà che un vago ricordo compendiato in una parola: « i magnin ».

Piero Pollino

L'Abruzzo

nella poesia di Lelio Porreca

La grotta del Cavallone

Meraviglia di gocce
diventate pietra
meraviglia di pietre
annosi tronchi
tra cui dita gelide
ordiscono corde d'arpe
come trame
musiche intraducibili
che a ritroso svaniscono
nell'oscuro profondo
nato dalle lontane
luminosità iniziali
della vita del mondo.
Sale drappeggiate
di colorazioni gravi e cupe
sale osannanti
di perfezioni agili e ardite
sale contorte
di titaniche passioni incatenate.
Stanze come palazzi
- i merletti -
stanze come cattedrali
- l'acquasantiera il battistero
[le campane -
stanze come tragedie d'amore
- Ornella Aligi Mila Lazzaro -
passaggi come architetture dantesche
- Morte Inferno Paradiso -
profondità improvvisate come leggende
- il pozzo senza fondo -
Il rifugio di Cosma
ferma nell'essenzialità delle ombre
la conclusione non di un'allucinazione
ma di una fiaba lunare
inventata da un Dio giovane
e donata agli uomini nel sorriso.
Ammonimento unico
estremo
un ditino di pietra
indicante sul sipario che scende
la parola FINE.

La grotta « del Cavallone », detta anche « della Figlia di Jorio » poiché D'Annunzio vi ambientò il secondo atto della sua tragedia pastorale, si apre sul pendio orientale della Majella, « in una roccia tagliata a picco a circa 77 m. dal suolo ed alla quota 1.357. La grotta, dai colossali antri ricoperti di stalattiti, è lunga circa 1.300 m., la sua apertura, che dalla base sembra un nido di volatili, è alta 25 m. e larga 15 » (da: C. Landi Vittorj: « Appennino centrale »).



La grotta del Cavallone: il Battistero, una grande e perfetta stalagmite: è una delle prime meraviglie. (Foto E. Passalacqua)

La Majella

Son passati millenni da quel tempo
in cui l'uomo qui volse gli occhi all'alto
e nel cielo e nel sole trovò Dio.

Qui della terra accolse il nutrimento
delle rocce sul monte fece altari
e portò la capanna ad essi accanto.

La montagna dall'uomo consacrata
sacra restò nei secoli e la gente
a lei volgeva come ad un segnale.

Amore-forza madre-amore-pace
larga possente grigia nei tramonti
prolunga ancora voci alla sua ombra.

Ma la terra vicina non l'intende
d'ogni palpito umano ormai si svuota
la povertà distrutto ha i focolari.

Una processione d'ombre morte
nei crepuscoli prende gli erti clivi
portando croci silenziosamente.

Poi tra gli ulivi i religiosi ulivi
passa e si sperde per le vie del monte
con gli altari di pietra teso al Cielo.

Escursione solitaria al monte Amaro

Salgo da solo verso il monte Amaro.
Passata l'uggia degli aperti faggi
a mezzo il monte sosto
e guardo il piano.

Sono fra tremolante d'aria pura
che fan d'argento e rame la pianura.

Il monte a sé mi attira
e salgo ancora;
sono sopra il lucore dei ghiaioni
raggiungo le alte cime
una ne anelo
oltre la quale c'è soltanto il cielo.

Svetta infine lontano il monte Amaro
concreto e vago nella dolce asprezza
bianco sul bianco
presenza d'infinito
preghiera fatta altare
altezza sull'altezza.

Mi fermo, aggiusto il sacco,
mi rincuoro;
riprendo il misurato arduo cammino
per vie che non si trovano cercando
ma che segue lo spirito tremando
vestigia chiare degli oscuri padri.

Intorno e dalle pietre si diffonde
un canto un coro un inno
e nell'azzurro
si alluma e si disperde in armonia
realtà e sogno
forza e gentilezza
la religione della gente mia.
Infine sono giunto.

Il canto tace.

Su me scende una Voce senza suono
che prende il monte e il piano.

In Essa io mi abbandono,
non v'è all'occhio né al cuore
alcun ostacolo:
nel silenzio, son parte
del Miracolo.

Il monte Amaro è la cima più alta della
catena della Majella.

L'imboccatura della grotta del Cavallone. Solo quando si è così vicini all'entrata che lo strapiombo di roccia al di sopra di essa è sparito all'occhio, si comincia a notare la grandezza dell'ingresso, che pareva non più grande di un ricovero di rapaci.

Il monte Amaro visto dal segnale trigonometrico della Tavola Rotonda.
(Foto L. Porreca)



Abruzzo

*Pietre respiri chiusi
sparse sul dosso del monte.
Polvere di vita
ruggine di civiltà
pace di corpi martoriati
mestizia di sorrisi spenti
ondulano su voi rosse lacrime
i papaveri.
Gigli stanno stritolati
sotto la terra
mentre il giglio è il solo segno
l'iniziale visione
l'estremo rimpianto
l'eternità.*

Eppure furono civiltà grandiose.

*Pietre respiri chiusi
erompono schegge
di richiami di sogni
d'arte d'amore
di pietà di affetti.
Sulla valle si spande un alito lieve
lo ferma sui colli la voce del fiume.
Spezzata dai macigni del monte
fervente e torbida
quasi la vita umana
eleva accordi
alle irraggiungibili altezze
si perde per le forre
verso la spietata maestosità del mare.*

Uno degli altari di pietra della Majella: l'Altare dello Stincone, nel canyon che prosegue la valle di Taranta e porta al grande deserto bianco al confine del quale si innalza il monte Amaro. (Foto L. Porreca)

Seconda spedizione alla grotta "Sant'Angelo" di Trecchina

Ridurre il numero dei partecipanti per la seconda spedizione non è stata cosa facile. Anche se per visitare questa bellissima grotta partendo da Verona fra andata e ritorno ci sono 2.300 km., molti speleologi volevano parteciparvi. Con l'esperienza acquisita nella prima esplorazione si decideva di partire in cinque persone.

Partecipavano alla seconda spedizione i gruppi: « Gruppo Attività Speleologica Veronese » con Soresini Aldo, Lasagni Glauco, Bocchi Luigi e il gruppo speleologico « Marisa Bolla Castellani » con Benetti Attilio e Luigi Castellani; questi gruppi sono affiliati alla Commissione Speleologica della F.I.E.

La seconda spedizione vedeva la partenza alle prime ore del giorno 3 gennaio 1976, con la Mercedes messa gentilmente a disposizione dal socio M.B.C. Benetti. Tutto era stato precedentemente concordato con il Sindaco di Trecchina avv. Errichetto Marotta e il rag. comm. Peppino Limongi, corrispondente del quotidiano « ROMA » di Potenza. Scopi di questa seconda esplorazione erano: terminare il rilievo, continuazione del servizio fotografico e una esplorazione più minuziosa. Anche questa seconda esplorazione è stata curata dal cav. Luigi Castellani segretario della Commissione Speleologica.

Si arriva così alle ore 15,30 del pomeriggio dello stesso giorno a Trecchina e siamo ricevuti con il solito entusiasmo dal comm. Limongi e dalla sua Signora, che

data l'occasione (era il compleanno del comm. Limongi) ci invita subito a fare un pò di festa.

Finita questa pausa ci rechiamo a casa del Sindaco dove illustriamo quello che faremo il giorno dopo.

Il giorno quattro gennaio, dopo aver dormito al Motel Agip, dove passa la superstrada della Valle del Noce, ci alziamo presto per iniziare il nostro lavoro. Solita camminata di un'ora e siamo all'entrata della grotta. Siamo soddisfatti perché il giorno prima e la notte aveva piovuto; era quello che noi volevamo per vedere se l'acqua del laghetto della grotta si fosse alzata di livello. Se questo avvenisse potrebbe creare delle difficoltà per la valorizzazione della grotta.

Constatamo con soddisfazione che un robusto cancello sbarra il passo per l'entrata della grotta; questo era stato consigliato da noi nella precedente spedizione perché la grotta non venisse ulteriormente danneggiata. Si entra alle ore 8,30, mentre due completano il rilievo altri due si danno da fare con le fotografie; il quinto procede ad una esplorazione minuziosa. I due che la volta scorsa non avevano partecipato alla esplorazione, Benetti e Soresini, sono soddisfatti e sono d'accordo con noi dell'importanza della grotta.

Vediamo il laghetto e notiamo che il suo livello non è aumentato di molto; prendiamo nota e proseguiamo. Verso le ore 15 si scopre, quasi alla fine della grotta, un piccolo

sifone pieno d'acqua sotto la via normale della grotta.

Questo cunicolo porta in una sala proprio sotto alla frana dell'altezza di quattro-cinque metri. Proseguendo nell'esplorazione di questo cunicolo constatiamo che la frana si trova sopra la sala, scoperta dove si trova anche il sifone. Questo punto si dimostra molto pericoloso, la frana potrebbe far cadere con il suo peso la volta della sala. Ci togliamo in fretta da questo punto che nella prima spedizione non avevamo visto.

L'esplorazione termina alle ore 17,30 e rientriamo in albergo dove troviamo il Sindaco che ci aspetta per sentire nostre notizie.

Diciamo all'avv. Marotta quanto abbiamo trovato sia della stanza sotto la frana che di un proseguimento dove, sondando con dei sassi, si sentiva una stanza. Per proseguire in questo cunicolo vi era da fare un bel lavoro per rompere la roccia e aprirsi un passaggio. Dopo accordi con il Sindaco si decide di rimandare il lavoro quando inizierà nella grotta l'adattamento turistico. Continuando la conversazione con il Sindaco si parla anche di quello che si dice in paese. Secondo voci di pastori del luogo, dalla parte opposta della montagna dove si apre la Grotta S. Angelo, ci sarebbe una seconda grotta che comunicherebbe con la prima. Secondo le leggende del posto si entrava da quella parte e si usciva dalla parte della Grotta di S. Angelo.

Decidiamo di esplorare la grotta l'indomani, giorno 5 gennaio, accompagnati da un pastore del posto. Il luogo dove si apre la grotta è vicino al paese di Lauria e viene chiamata di « S. Filippo ».

Ad esplorazione ultimata alle ore 14 del 5 gennaio, la grotta di S. Filippo non ha dato nessun risultato di rilievo. Questa si inoltra per circa quindici metri in una continua frana. Esplorata non ha dato segno di proseguimento. Inoltre, a rilievo fatto, si è potuto constatare che l'itinerario della grotta va in tutt'altra direzione.

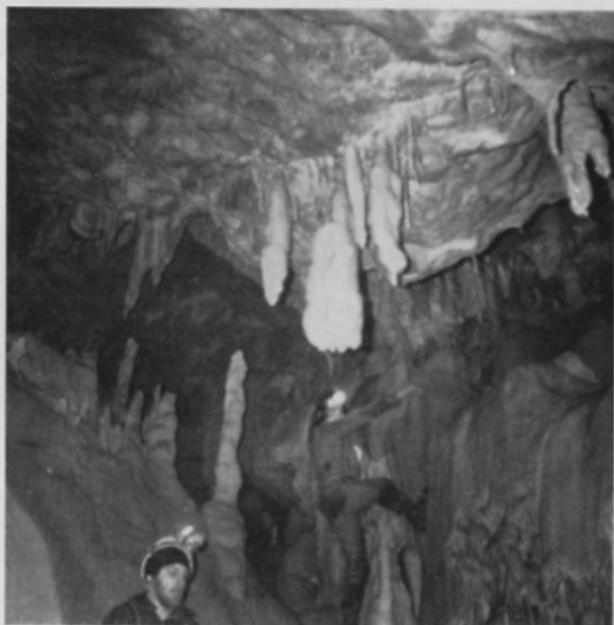
Alla sera, dopo aver illustrato al comm. Limongi e all'avv. Errichetto Marotta ci congediamo ringraziandoli per l'accoglienza ricevuta.

Nel frattempo sarà preparata una minuziosa relazione con osservazioni tecniche, rilievi e una nuova pianta, per mettere le autorità locali in condizioni di decidere e realizzare al più presto l'avvio turistico.

(Fotografie e testo di Luigi Castellani)



Il cancello posto all'ingresso della Grotta.



Il punto della Grotta dove è stato trovato un nuovo proseguimento.

È adesso che si sceglie il luogo di villeggiatura

La villeggiatura è una cosa seria, tanto che se ne comincia a discutere già qualche mese prima.

Perché si va in villeggiatura? Per divertirsi e curarsi o solo per divertirsi? Quanti sono coloro che pensano alle vacanze come a una parentesi dedicata a « ricaricare » le loro forze, compromesse o esauste da mesi di lavoro, da contrarietà, da dispiaceri e dagli innumerevoli ostacoli che si frappongono alla vita di ogni giorno?

Putroppo, non è facile rispondere a queste domande, anche se non apparentemente complesse. Spesso l'attuale concetto di villeggiatura va inteso, specialmente dai più giovani, come un periodo da trascorrere lontani dalle preoccupazioni, ma senza risparmio di fatiche ed emozioni. Si sceglie, in tal modo, il mare piuttosto che il lago o la montagna, trascurando di tener presenti i consigli del medico o « una istintiva » richiesta dell'organismo e adattandosi, nella quasi totalità dei casi, ai desideri di due o tre cari amici, oppure alle esigenze di una comitiva di conoscenti.

Per costoro, lo scopo del perché si va in villeggiatura non ha importanza, è fatto secondario. « Dove andremo a trascorrere le vacanze quest'anno? ». La domanda di solito si rivolge alla moglie, ai figli, ai parenti più stretti, e le risposte possono rappresentare un esempio di democrazia. Se la maggioranza è per le località montane, si raggiungeranno i monti, se invece, otto su sette preferiscono il mare, si partirà per le spiagge. Eppure la scelta non è così semplice.

A essere pignoli, bisognerebbe guardare se la costa si sviluppa rettilinea o sinuosa, se la spiaggia è rocciosa, ghiaiosa o sabbiosa, se è riparata da boschi e da pinete, se fa parte di una riviera oppure di un'altra. E non solo: bisognerebbe avere anche cognizione dell'orientamento di tale spiaggia: infatti, dal punto di

vista di un medico scrupoloso una riviera esposta a nord o a sud può dare benefici differenti di un'altra situata a est o a ovest. Comunque, tutto ciò è spiegabile, perché il mare esercita i suoi effetti attraverso il cambiamento del clima, dipendente dall'incidenza dei raggi solari, oltre che dal bagno e dalle sabbiature.

Gli effetti del mare dipendono soprattutto dall'azione della luce sulla pelle e dai bagni. A chi sono sconsigliate queste terapie? In primo luogo agli ipertesi, poiché il loro primo contatto con l'acqua determina un aumento del lavoro del cuore (aumento dei battiti) e in seguito degli scambi gassosi polmonari, della tensione dei muscoli, ecc. Inoltre, indipendentemente dai valori pressori, i sofferenti di facili raffreddori, di reumatismi, dovrebbero essere esperti nell'« arte » del bagnarsi. Talvolta sono preferibili il tuffo o l'immersione « rapida ». Infatti non è difficile che un'influenza o un attacco reumatico amareggi le vacanze. Questi fastidi possono essere rapidamente eliminati con qualche compressa d'aspirina (meglio se con vitamina C), ma non gli altri che esigono cure costanti e il rispetto di precise terapie.

Ma oltre ai bagni di mare, non bisogna dimenticare l'utilità dei bagni di aria e dei bagni di luce. Il primo consiste nell'esposizione della pelle alla luce diffusa del sole, mentre il secondo non è che l'esposizione dell'epidermide alla luce solare diretta. Attenzione, quindi, agli inconvenienti che possono derivare da un'irrazionale sosta alla luce del sole, con i possibili colpi di calore, vesciche, scottature che anche con le creme più raffinate è difficile far sparire rapidamente.

Chi deve recarsi dunque in montagna? In primo luogo coloro che ricordano i consigli del medico e poi quelli che « istintivamente » avvertono i fastidi che può dare il mare: disappetenza, insonnia, agitazione, nervosismo. Inoltre chi abbia voglia di smaltire gli esiti di fastidiose bronchiti e di pleuriti, solo sui monti potrà trovare l'aria ideale per i suoi polmoni. E in ultimo, coloro che, pur essendo sanissimi, desiderano trascorrere le loro vacanze in santa pace, tra la quiete delle pinete, nelle valli silenziose, perché giovani o vecchi che siano, rifugono dalle tumultuose mondanità delle spiagge.

Vittorio Luciani

TUTTOBOCCE

di SELVA & BENEVENE

**COPPE - MEDAGLIE
TARGHE - TROFEI**

*il più vasto assortimento d'Italia
al servizio di tutti gli sport*

TORINO - VIA FRÉJUS, 10 - TELEFONO 44 32 80



Angelo
Scapin

Nato a Collaredo di Sossano (Vicenza) nel 1909, vive e lavora ormai da molti anni a Torino, nel suo studio di via Monginevro 182/E.

La passione per l'arte fiorì nella sua prima giovinezza. Nel triennio 1923-'25 studiò architettura nell'Istituto Antoniano di Lonigo. Gli fu docente il francescano prof. P. Crescenzo Pasini di San Donà di Piave. Contemporaneamente frequentò e prese lezioni di pittura dall'affrescatore prof. Adolfo Mattielli di Soave che in quegli anni stava effettuando il ciclo di affreschi dell'Istituto e della Chiesa di S. Daniele.

Fu in tale periodo che apprese e approfondì la conoscenza della prospettiva dell'acquerello, della tecnica dell'olio e dell'affresco.

Completò la sua cultura artistica alla scuola del maestro chiaroscurista Evaristo Storti di Sossano.

Si presentò al pubblico con una prima personale alla Marcelliana di Pianzano (Monfalcone) nel 1928 ottenendo un lusinghiero successo. Nel luglio 1929 espose a Sarzana e a La Spezia e nel marzo 1930 al Circolo Militare Ufficiali della Giacomo Medici in Roma.

Nel periodo che va dal 1932 al 1936 decorò la Chiesa francescana di San Pancrazio di Sossano e di Ponte di Mosano (Vicenza).

In questo periodo fu presente e partecipò a numerose collettive a Vicenza, Padova, Venezia, Bologna, Bolzano, Vipiteno, Colle Isarco.

Dal 1946 partecipò a numerose manifestazioni culturali artistiche del gruppo Sportivo Lancia di Torino oltre alle sue molteplici personali fu anche presente in campo regionale e nazionale ad oltre un centinaio di manifestazioni collettive promosse da Enti culturali ed artistici e di beneficenza.

Molte sue opere sono collocate presso collezioni private in Italia, Francia e Stati Uniti d'America.

Attualmente è socio fondatore del Club culturale Artistico « Arcobaleno », nuova affiliata F.I.E., con saletta per esposizioni in Torino, presso la Galleria « Norma » di Corso Mediterraneo, 84.

La copertina di questo numero è tratta da un suo quadro.

Recentemente ha iniziato anche una collaborazione come scrittore alla rivista « Escursionismo ».

Antica osteria degli alpini
a Campo Canavese.
(Quadro di A. Scapin).



Quirino
Bezzi

Quirino Bezzi è nato a Cusiano d'Ossana in Val di Sole (Trentino) il 5 novembre 1914. Assolve gli studi ginnasiali e magistrali. Insegnante e giornalista pubblicitario, collabora a vari giornali locali ed a diverse riviste trentine, quali Studi Trentini di Scienze Storiche, Natura Alpina, Trentino, Bel Trentino, Le Alpi Venete, Lo Scarpone, la rivista del C.A.I., ecc. ed alla R.A.I. È direttore responsabile delle riviste Bollettino della S.A.T., Strenna Trentina La voce dei maestri.

Ha pubblicato vari volumi: Uomini illustri della Val di Sole (1953); Racconti e leggende della Val di Sole (1954); La Val di Sole (guida 1959, 1965), Pro Patria, Lega Nazionale e la Dante Alighieri nel Trentino (1968); Notai che operarono in Val di Sole dal 1200 al 1800 (1967); Cent'anni di vita della S.A.T. (1972); tre volumetti di poesie in vernacolo, e vari altri studi minori.

Ha redatto i testi per la editrice « Publilux » per la collana « I giorni del Trentino » La Val di Sole - La Val di Non, illustrati da Fl. Faganello (1967).

Fondò e presiede il Centro Studi per la Val di Sole (1966). È membro di merito dell'Ordine del Cardo, delegato per il Trentino del Gruppo Scrittori di Montagna (GISM), presidente del Comitato trentino della soc. Dante Alighieri, membro di Direzione della S.A.T., della soc. di Studi Trentini, del comitato trentino per la Storia del Risorgimento, membro per chiamata dell'Accademia roveretana degli Agiati — la più vecchia e prestigiosa società culturale trentina —; commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Da alcuni anni collabora assiduamente anche alla nostra rivista « Escursionismo », curando con competenza la rubrica gastronomica, andando a rinverdire vecchie usanze e antiche tradizioni della cucina montana.

biblioteca di escursionismo

Gran Paradiso e altre montagne

Antologia alpina di Don Piero Solero

A cura del CAI di Rivarolo e coordinata con rigorosa chiarezza da Adolfo Camusso e Maurizio Quagliolo è apparsa, sul finire dello scorso anno, per i tipi della S.A.N. di Torino, la bella pubblicazione alpinistica, corredata da splendide fotografie dell'Autore stesso, scomparso recentemente.

Il sacerdote, ben noto nell'ambiente alpinistico quale scalatore formidabile (numerose sono le prime ascensioni effettuate da Don Solero nel Gruppo del Gran Paradiso, alcune delle quali in salita solitaria), è soprattutto conosciuto come curato di anime nella vallata dell'Orco e poi quale tenente cappellano degli Alpini.

Don Solero raccolse le sue impressioni escursionistiche in una serie di racconti, altrettanti gioielli di purezza e di semplicità, in cui ogni frase appare intrisa d'amore per la natura e di mistica ammirazione per il creato.

Il discorso agile e senza fronzoli ti avvince e ti offre una ventata di ossigeno d'alta montagna ad ogni passo; ed anche i brani più drammatici, l'Autore te li sciorina con tanta naturalezza, naturalezza che si chiama poesia.

Le illustrazioni, ricavate dalla ricca fototeca dell'Autore, rispecchiano idealmente la lettura dei racconti e sono veramente una degna cornice all'opera (occorre ricordare che le inquadrature artistiche di Don Solero furono apprezzate soprattutto in Francia e richieste frequentemente da note case editrici).

I coordinatori del libro, a mo' di introduzione, hanno incluso un articolo di Adolfo Balliano, il noto scrittore di cose alpine, che ritrae nella luce più schietta ed umana l'amico suo, Don Solero, durante un « incontro » nel lontano 1949.

Le pagine del « Cappellano del Gran Paradiso » diventeranno presto familiari al lettore che professa l'escursionismo quanto l'alpinismo puro. **Piero Pollino**

ATTI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE « IL TURISMO E LA CEE » -

Ponderoso volume che raccoglie tutti gli Atti e le relazioni del Congresso in oggetto. La lettura delle numerose ed importanti relazioni costituisce un indubbio contributo alla conoscenza dei numerosi problemi che gravitano attorno all'attività turistica, sia nel campo economico che nell'ambito culturale dell'impiego del tempo libero.

STATISTICA DEL TURISMO - Pubblicazione periodica a cura dell'ENIT - Dati particolarmente utili per gli operatori economici del settore.

DEMOCRAZIA E OCCUPAZIONE - Pubblicazione edita a cura dell'Associazione Piemonte-Italia.

LO SCARPONE - Il « vecchio » Scarpone è sempre sulla breccia. Le sue pagine

sono una vera diana per gli amatori delle spedizioni fuori Europa. Fitz Roy, Dhauragiri ed altre sono ampiamente illustrate. Stando in casa nostra, l'articolo di Carlo Pensa « Il Parco nazionale del Gran Paradiso in pericolo? » è un campanello d'allarme su di una situazione che non si deve trascurare né tanto meno sottovalutare.

MONTAGNA - Rivista mensile di sport e turismo - Interessante sotto il profilo tecnico e psicologico lo scritto « Thoen difende bene la sua coppa - Gros e Stenmark attaccano meglio? ». Da citare l'articolo di Emanuele Casarà « La montagna, ma che cos'è? ».

QUI TÓURING - Molto piacevole il servizio di Renata Bazzoni « Il fascino discreto dei mulini ad acqua ». Ottime le illustrazioni.

NOTIZIE DELLA REGIONE PIEMONTE -

Di interesse particolare l'articolo « La Regione e gli artigiani ».

CORSO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO -

Relazione Annuale 1975 - Va posta in evidenza la prefazione che sottolinea l'impennata avutasi nel 1975 della triste catena degli incidenti di montagna. Sono stati 19.875 gli interventi del C.V.S.A., cifra che ha superato di ben 138 il numero degli interventi avvenuti nel 1974. Il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, nel 1975, aveva distribuito e fatto affiggere nei rifugi del CAI un cartello-manifesto ammonitore: « La montagna è severa » con la speranza che ciò avesse efficacia. I fatti dimostrarono il contrario; i consigli contenuti nel cartello non vennero seguiti (ammesso che il cartello sia stato letto!). E queste autentiche imprudenze causarono un grave peso ai benemeriti del Soccorso.

T.G. - Turismo giovanile - Per difendere l'albero - Riporta il decreto del Comune di Spoleto sul divieto di abbattimento degli alberi e la salvaguardia della fauna in via di estinzione.

Piero Buscaglione

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI
DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI
UMBERTO e IGNAZIO
FRUGIELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO
C.C.I.A. Milano n. 77394
C. C. Postale n. 3/2674

Informazioni turistiche

Il più grande monolito del mondo

di Bruce Renton

In Australia, recentemente, ho chiesto ad un anziano turista americano che cosa lo aveva colpito di più, turisticamente. Senza esitazione, ha risposto: « Ayers Rock, e poi la parata dei pinguini a Philip Island ». È una risposta che dà immediatamente il senso della vastità e della varietà delle cose australiane. Philip Island si trova al largo di Melbourne, mentre Ayers Rock sta nel bel mezzo del « Centro Rosso »,

a quasi 2.000 chilometri di distanza dall'isola dei pinguini.

In quel momento noi due, invece, stavamo ancora più lontani, a circa 1.500 chilometri più a nord, nella zona tropicale di Arnhem Land vicino al Golfo di Carpentaria e stavamo assistendo ad uno spettacolo primordiale della natura: orde di bufali, stormi di anatre, migliaia di canguri, tutti in movimento...

E mentre la nostra guida affer-

rava un bufalo per le corna, gettandolo a terra sotto un gigantesco formicaio, il signore americano disse lentamente: « ma adesso che ci penso, forse è Arnhem Land che mi ha più colpito ».

Eppure il nostro viaggio non era finito. C'era ancora la Grande Barriera Corallina e tante altre cose, e man mano che andavo scoprendo le bellezze del continente australiano, mi resi conto di avere assunto un'impegno molto grande e molto serio: quello di fare conoscere l'Australia agli italiani.

Ayers Rock

Ayers Rock è diventata quasi un simbolo per il turismo australiano. Eppure non è una città, non è neanche un luogo abitato, è semplicemente una roccia in mezzo al nulla. Si trova in mezzo alla boscaglia, a 350 chilometri in linea d'aria da Alice Springs ed è una roccia immensa, il più grande monolito del mondo. Alta 350 metri, con una circonferenza di quasi 9 chilometri, Ayers Rock copre una superficie più grande della City di Londra.

La strada che porta a Ayers Rock è lunga, ma nessun visitatore si è mai pentito del viaggio. Di solito i turisti, arrivati da Alice Springs in pullman o in piccolo aereo, pernottano nella zona per vedere gli effetti straordinari della luce, all'alba o al tramonto quando la Roccia, sacra per gli aborigeni (i quali nel corso dei secoli hanno dipinto le loro leggende nelle caverne alla base del monte) si tinge di un rosso che sbigottisce.

Non è, tuttavia, per il solo fatto di questa famosa e stupenda Roccia che si intraprende il viaggio per Ayers Rock. Bisogna ricordarsi che fino a pochi anni fa pochi uomini avevano visto questa Roccia perché le strade non esistevano, mentre le piste per gli aerei sono una cosa recente. Oggi, quindi, un turista europeo può assaporare quell'atmosfera unica, remota; l'atmosfera che fu sacra per gli aborigeni senza dover sacrificarsi come i pionieri.

Ed è forse più semplice capire l'Australia in tutta la sua vastità e in tutto il suo spirito complesso e vario stando a Ayers Rock che non stando a Sydney.

Lo stesso dicasi per l'intero « centro rosso » australiano con la sua piccola capitale di Alice Springs, resa famosa dal romanzo di Neville Shute, « Una cittadina come Alice ».

« Ayers Rock » nel centro Rosso dell'Australia

